Anno XXIII. 23 Febbraio 1896. Num. 8.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

GOTTA

Liquore del Dott. LAVILLE.

Cascina, presso Pisa (Italia) 1 Maggio 1886.

Sig. F. Comar, Farmacista, Parigi.

Non mancherò di tener calcolo dei vostri consigli, e mi feci premura di renderli ostensibili ai miei amici, che come me travagliati da simili dolori, si decisero a fare uso, dietro mie vive istanze, del Liquore Laville. Egli è per me l'unico rimedio che procura con certezza ed immediatamente il benessere tanto desiderato e che vi permette di potere accudire ai vostri affari senza essere obbligato a rimanere per mesi e mesi sequestrato nella vostra camera. Molti medici sono contrarii all'uso del vostro rimedio, tuttavia ebbi occasione di trovare due celebrità nel mondo medico che me lo consigliarono. Vi dirò di più, il commendatore Fedeli, professore alla Facoltà di Medicina, da me interpellato, mi rispose: questo Liquore fa dei miracoli.

Ora poichè l'occasione si presenta, e foste così gentile da permettermelo, vengo a farvi la relazione del mio stato morboso e delle modificazioni ottenute dall'uso del vostro Liquore...

Salutandovi cordialmente,

7) GUSTAVO MAYEN.

Il metodo curativo del D.r Laville si spedisce **gratis** *dai Sigg.* **Comar e figlio**, *28, rue St. Claude, Parigi.*

REVUE DES DEUX MONDES

PARIS - 15, rue de l'Université - PARIS

SOMMAIRE DE LA LIVRAISON DU 15 FÉVRIER 1896:

I. *Cœurs meurtris*, troisième partie, par **M. André Theuriet**.
II. *Euripide*, par **M. Jules Girard**, de l'Acad. des inscriptions.
III. *Essai de paléontologie philosophique. — I. Multiplication, différenciation et accroissement des êtres dans les temps géologiques*, par **M. Albert Gaudry**, de l'Acad. des sciences.
IV. *Boers et Anglais dans l'Afrique du Sud*, par **M. Pierre Leroy-Beaulieu.**
V. *Boccace. — III. Les drames du Décameron*, par **M. Émile Gebhart**, de l'Acad. des sciences morales.
VI. *Les chemins de fer et le budget. — III. Recettes et économies procurées par le régime des chemins de fer*, par **M. C. Colson.**
VII. *L'œuvre de Corot et le paysage moderne*, par **M. André Michel.**
VIII. *Poésie: Le consentement d'Apia*, par **M. Robert de la Villehervé.**
IX. *Revue littéraire — Deux moralistes "fin de siècle", Chamfort et Rivarol*, par **M. René Doumic.**
X. *Cronique de la quinzaine, histoire politique*, par **M. Francis Charmes.**
XI. *Bulletin bibliographique.*

PRIX DE L'ABONNEMENT:

	Un an	Six mois	Trois mois
PARIS	50 fr.	26 fr.	14 fr.
DÉPARTEMENTS	56 fr.	29 fr.	15 fr.
ÉTRANGER	62 fr.	32 fr.	17 fr.

Les abonnements partent du 1.er et du 15 de chaque mois.

Elixir purgativo

tonico e ricostituente, preparato sulle più preziose erbe delle foreste Camaldolensi.
GUSTO GRADEVOLISSIMO
La delizia dei bambini!
Un vero tesoro per ogni famiglia.
Lire 2 il flacone.

Balsamo vulnerario

efficacissimo nelle bruciature ed eruzioni cutanee.
Specifico contro l'Emorroidi
Lire 1,50 per due vasetti
Franchi in tutto il Regno contro vaglia postale.

Approvati dal Consiglio superiore di Sanità

DEPOSITO PRESSO
Fiorini e Baron, Firenze.
Rivendonsi in tutte le primarie Farmacie del Regno.

MARCA DEPOSITATA. — Diffidarsi dalle contraffazioni.

ULTIME NOVITÀ
In SACCHETTI DI RASO per
NOZZE
CAMILLO BARGONI
MILANO, Via Dante, 16 (ammezz.)

6° Sesto Migliaio

Trionfo della Morte

Romanzo di
GABRIELE D'ANNUNZIO

Un volume in-16 di 500 pagine
LIRE CINQUE.

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Ottone Sada
Orticoltore e Comm. in Sementi
Via Prin. Umberto, 18 Milano

Swanson $ 1.000.000

RHEUMATIC CURE

Pleasant, Harmless indorsed by able Doctors.

A questo ritrovato nuovo ed immensamente prezioso debbono la guarigione della Gotta e del Reumatismo migliaia di sofferenti **riconoscentissimi!**

Autorizzato dal Consiglio Superiore di Sanità dello Stato

Unico importatore per l'Italia della Casa Swanson, Chicago:
JEAN PAUL BARON, Firenze.
LIRE 7,50 LA BOTTIGLIA DA 8 OZ.

Rivendesi in tutte le Primarie Farmacie del Regno.

ASMA e CATARRI (2 Fr. la scatola) Guarite dalle SIGARETTE e la POLVERE ESPIC

PARIGI, 20, rue St. Lazare, ed in tutte le Farmacie d'Italia.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA MALESCI

— Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute —
Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.**
Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo
Successo Mondiale — Effetti meravigliosi.
Vendesi in tutte le Farmacie

Indirizzi raccomandati.

Ceramiche Artistiche.

Doccia presso **Firenze. - Manifattura Ginori** (fondata nel 1735). Porcellane e Maioliche. Depositi: Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Bologna.

Stabilimenti Idroterapici.

Terme di Uliveto (presso Pisa). — **Stazione Balneare e da bibita.** - La Vichy d'Italia. Raccomandata da celebrità mediche. Trattamento completo.

Istituti Scolastici.

Lugano-Paradiso (Svizzera). **Istituto Grassi.** Corsi elementari, tecnici, commerciali, ginnasiali e liceali. Progr. dal Dir. prop. Prof. L. Grassi.

San Gallo. — Istituto D.r Schmidt. — Fama internazionale. Ottimi risultati. Studî speciali d' *Industria, Commercio e Lingue.*

MANDOLINI

Chitarre e metodo, Violini ed arco, ogni strumento **L. 12,75.** Ocarina e metodo. **L. 1,50.** Spediz. franco domicilio Italia. Ritorno denaro ai non soddisfatti. **Eg. Jenna**, *Cappellari, 9, Milano.*

IMPERIALE E REALE PROFUMERIA
DITTA
PIETRO BORTOLOTTI
Inventore e Fabbricatore
DELLA RINOMATA
ACQUA DI FELSINA

Premiata con **45** medaglie
Onorata di **5** Sovrani Brevetti e di due gioielli delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

Elegantissime Scatole di Profumeria per Regali.
Chiedere schiarimenti e catalogo
BOLOGNA, Piazza Galvani, lettera G

CAMICERIA ITALIANA

FABBRICA
DI
Scelta Biancheria da Uomo
esclusivamente su misura
2, Via Tommaso Grossi, 2
AMMEZZATI
fra la Gall. Vitt. Eman. e Via S. Margherita
MILANO

PASTIGLIE DEL Dott.r R. MARCHESINI DI ROMA
TOSSE

Rimedio efficacissimo
consigliato dai medici più autorevoli
Concessionari per la fabbricazione e per la vendita
C. BONAVIA E FIGLIO
Stabilimento Chim.-Farmaceutico **BOLOGNA**
Si spedisce franco dalla Casa FRATELLI TREVES, editori, Milano, al prezzo di Cent. 60 la scatola.
Trovansi in tutte le principali Farmacie.

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre Sandalo di Mysore

Inoffensivo, sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe**, ecc. ***Guarisce in 48 ore.*** Non genera i dolori delle reni che producono i sandali impuri od associati ad altre medicine.

Ogni capsula porta il nome MIDY

PARIGI, 8, rue Vivienne, i tutte le farmacie.

Società Italo-Svizzera

DI COSTRUZIONI MECCANICHE

Successore Officina e Fonderia ED. DE MORSIER
FONDATA NEL 1850 IN BOLOGNA

Premiata colle massime onorificenze in 37 Esposizioni e Concorsi.

16 Medaglie d'oro — 15 Medaglie d'argento.

Numerosi diplomi, Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc., ecc.

Concorso Internazionale in Pesaro. Medaglia d'oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero di Agricoltura e Commercio. - Esposizione e Concorso di Città di Castello, 1.° Premio Medaglia d'oro del Ministero di Agric. e Comm.

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi.

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato.

317 coppiette vendute del solo piccolo modello
Listini e schiarimenti gratis a richiesta.

Turbine e motori idraulici con rendimento dall'80 all'85 %. Regolatori servo-motori, compensatori a freno. Macchine e caldaie a vapore. Specialità per cartiere. Alzamenti d'acqua. Impianti elettrici, motori a gaz. Numerosi certificati e referenze.

MILANO Via M. Gioia, 39 — Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
fondato nel 1760, il più antico d'Italia
Premiato con gran medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura — Via M. Gioia, 39 MILANO

Colture speciali di **Piante da frutta**, Gelsi, Alberi per boschi, parchi e viali, Conifere di pronto effetto anche in cassa, Sempreverdi, Rose, Azalee, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori, ecc. *Catalogo illustrato Gratis.*

EXTRA-VIOLETTE

Vero e soave profumo del fiore
INVENTATO DA
VIOLET
PROFUMIERE
29, Boul. des Italiens, Paris

D.r Med. FELIX BÖCKLIN

ZAHNARZT DENTISTE | **Sprechstunde Consultations** | 9-12, 2-4.
FIRENZE - PIAZZA DELLA SIGNORIA, 4[I] - **FIRENZE**

DIFFIDA

GIROLAMO PAGLIANO

Unico vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue del **prof. Girolamo Pagliano.** — Firenze, palazzo Pagliano, via Pandolfini, 18.

Malgrado le sentenze giudiziarie le quali stabiliscono che soltanto la Ditta **Prof. Girolamo Pagliano** (fondata dall'inventore da oltre 50 anni) ha il diritto di usare per i proprii prodotti la denominazione Sciroppo Pagliano, la casa di certo Ernesto Pagliano di Napoli seguita con vera impudenza ad usurpare la denominazione suddetta dicendo, per meglio ingannare il pubblico, di avere soppressa in Firenze la sua casa. — Perciò s'avverte che quell'*Ernesto Pagliano non ebbe mai casa in Firenze* ed è *uno sleale concorrente* della risma di quelli già condannati, come dimostreremo davanti ai Tribunali.

AGLI ALBERGATORI.

Cedesi in **Milano** avviato e centrale ALBERGO che verrebbe restaurato. Rag. E. TAGLIABUE, Corso Venezia, 27, MILANO.

LA STITICHEZZA ABITUALE

e tutti gli inconvenienti da questa dipendenti (*capogiri, emorroidi*) trovano un efficacissimo rimedio nel **Siroppo di Prugne**, preparato speciale del Farmacista **G. MAGNETTI**, *Via Pesce, Milano.* L. 1,50 al flac. - 5 flac. franchi di porto.

FIRENZE - GRAND HOTEL NEW-YORK

ASCENSEUR — LUNG'ARNO CORSINI — ***Fainé, propriétaire***

CHAMPAGNE-SARNA

DOUX - DEMI-SEC - EXTRA-DRY

Vinificazione a **perfetto sistema naturale.** — Milano, Parigi, Monaco e Bordeaux - **Medaglia d'Oro.** - Prezzo **L. 4** la bottiglia in casse di 6, 12, 24, 36 e 48 bottiglie. — *Stazione Faenza. — Imballaggio non compreso.* — Per pacco postale una *bottiglia campione* marca a scelta a **L. 5** *contro assegno.* Rivolgersi all'Amministrazione: **Francesco BALDI. Via Zamboni, 26, BOLOGNA**

Per **FIRENZE:** Deposito alla *Cantina dei Produttori. Via Panzani, 26. — Prezzo* **L. 4,50** *la bottiglia.*

BRAND & C.° - LONDRA

Essenza di Bue, di Montone, di Vitello e di Pollo.

Queste essenze consistono unicamente del succo della migliore carne, estratto a fuoco lento senza aggiunta di acqua o di altra sostanza qualsiasi. Esse contengono perciò le proprietà le più stimolanti ed eccitanti della carne, atte a rinvigorire immediatamente il cuore ed il cervello, senza grasso alcuno o qualsiasi altro elemento che richiede una digestione più o meno lunga nello stomaco.

Avviso. Badare alle contraffazioni. Ogni articolo porta la firma **Brand e C.** — 11, Little Stanhope Street, **Mayfair**, London, W.

CASA FONDATA NEL 1835

Vendesi a Milano da *C. Bonacina*, *C. Bonetti*, *A. Grancini e C.*, *A. Lanzani*, *A. Manzoni e C.*, *B. Rossi e C.*, *Dottor L. Zambeletti.*

SOMMARIO DEL NUMERO 8:

TESTO:

Conversazioni della Domenica (Un po' di luce sulle cose d'Affrica) . *F. Martini.*
Eugenio de Castro . . . . *Vittorio Pica.*
Come gli antenati di Menelik siano saliti al trono d'Abissinia (Leggenda). . *Rosalia.*
Il marchese Matteo Ricci . . . . *Raffaello Barbiera.*
Il dottor Nansen, scopritore del Polo?
Rivista teatrale (Una tassa d'importazione sulle commedie. Novità esotiche e milanesi) . . . . *Leporello.*
Il Palazzo del Congresso a Buenos-Ayres . . . . *A. Cassani.*
Corriere di Berlino (Un ballo "terribile". La Comune in sedicesimo. Le sartine in isciopero. Addio, mantelli a buon mercato) . . . . *Ugo Sogliani.*
La Settimana. – Necrologio. – Scacchi. – Sciarade.

INCISIONI:

Teatri: La Bohème del maestro Puccini. – Ultima scena del III atto . . *Dante Paolocci.*
La guerra in Abissinia: Incontro del general Baratieri colla colonna Galliano (doppia pagina) . . . . *E. X.*
— — La stazione di Taulud presso Massaua al momento della partenza dei rinforzi . . . . *fotografia L. Naretti.*
Belle Arti: Ritratto di Rembrandt, dipinto da lui stesso.
Il nuovo palazzo del Congresso Nazionale Argentino a Buenos-Ayres (2 dis.). *da fotografie.*
Ritratti: Il principe Boris.
— — Il marchese Matteo Ricci, senatore del Regno . . . . *fotografia Montabone.*
— — Il maestro G. Puccini. . . . . *fotogr. Guigoni e Bossi.*
— — Il maestro Ambrogio Thomas . . . . *fotogr. V. Daireaux.*
— — Il dottor Nansen, scopritore del Polo? . . . . *fotogr. Nansen e Weler.*
— — *Difensori di Macallè:* Fiorenzo Francone; Adolfo Riguzzi . . . . . *fot. Masoero e Montabone.*

L'ANNUARIO SCIENTIFICO.

Anno XXXII - 1895. (Milano, Fratelli Treves, L. 6).

È uscito l'*Annuario Scientifico Industriale* per il 1895, che ha compiuto così il 32° anno di vita. Alla compilazione del volume, diretta dal dottor Arnoldo Usigli, direttore dell'*Industria*, attesero gli stessi valenti scienziati che vi collaborarono in addietro: citiamo fra altri gli illustri astronomi prof. G. V. Schiaparelli e prof. Celoria dell'Osservatorio di Brera; il prof. Oreste Murani del Politecnico di Milano, il prof. Giovannozzi dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze (che succede al compianto P. Denza), i dottori A. Maroni ed E. Secchi, primari dell'Ospedale Fatebenefratelli e dell'Ospedale Maggiore di Milano, il prof. Attilio Brunialti, il prof. Niccoli della R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano, ecc., ecc.

Per l'indole sua, siffatta pubblicazione non si presta ad un'analisi minuziosa. Ci basti il dire che nessuno degli avvenimenti più notevoli delle Scienze e delle loro applicazioni all'industria nell'anno decorso è sfuggito all'esame dei diligenti collaboratori: e l'esame ha il merito di essere compiuto con forma chiara e precisa, accessibile ad ogni persona colta.

Particolare interesse presentano gli studi intorno ai fenomeni della superficie di Venere e le osservazioni sull'aspetto di cotesto pianeta fatte dall'illustre prof. Schiaparelli; le indagini intorno a Saturno e al sistema dei suoi anelli, e quelle relative all'impiego dello spettroscopio considerato come strumento atto a misurare le velocità dei moti celesti.

Non meno interessante è la cronaca esatta delle vicende meteorologiche nei vari continenti, la quale serve poi a risalire alle cause dei fenomeni osservati e alla loro interpretazione.

Nel 1895 la scienza chimica ebbe a registrare memorabili trionfi. La scoperta dell'*argon* e dell'*elio*, nuovi elementi dell'aria atmosferica, l'applicazione dell'acetilene all'illuminazione, la produzione industriale del carburo di calcio, dal quale l'acetilene si sviluppa in seguito alla sola aggiunta di acqua, gli studi per ottenere sinteticamente l'alcool, quelli relativi alle sostanze alimentari e alle loro adulterazioni, ecc., ecc., danno appena un'idea degli immensi progressi delle scienze chimiche, registrati nell'*Annuario*. Dove la chimica finisce — se mai si può determinare con precisione — principia la *fisica*, la quale ci fa assistere, specie nel campo dell'elettricità, a nuove meraviglie, riferite pur esse con la consueta diligenza.

Alla fisica tiene dietro la *meccanica*, anima di tutte le industrie, considerata dal punto di vista delle sue applicazioni.

Quasi per riposo della mente, dal frastuono dei grandi meccanismi passiamo — nel volume che ci sta dinanzi — alla quiete serena, alla calma caratteristica delle scienze naturali, che ci dilettano con la varietà dei fenomeni assai strani nel mondo delle piante e degli animali, nel regno della mineralogia e della geologia.

E ci riposiamo ancora alla lettura dei capitoli destinati all'Agraria, che c'interessano sopra tutto per la loro praticità, toccando oltrechè di problemi scientifici, di gravi interessi materiali.

Ma, in ordine a interessi, nulla di più immediatamente interessante di quanto riguarda la nostra salute e l'integrità della nostra persona. Le rassegne di *medicina* e di *chirurgia*, nelle quali sono riferiti i nuovi metodi di cura, le ognor più ardite operazioni chirurgiche, riescono sotto cotesto aspetto oltremodo attraenti.

Dei progressi delle altre scienze, della chimica, della meccanica, della fisica, si giovano le industrie: alle quali l'*Annuario* rivolge pur cure assidue. I problemi d'indole generale relativi al riscaldamento, alla illuminazione, alla prevenzione degli infortuni nelle fabbriche, ecc., vi sono discussi ampiamente. Quanto all'illuminazione citiamo la nuova lampada Denayrouze, che, se non porterà in questo campo una vera rivoluzione, come taluni asseriscono, certo sembra meritevole di attenta considerazione. Discorrendo degli apparecchi per prevenire gli infortuni del lavoro non possiamo tacere del paranavette per il quale in un concorso internazionale indetto nel nostro paese, entrambi i premi furono conferiti ad inventori italiani. L'*Annuario* descrive e illustra con disegni i paranavette premiati ed altri apparecchi di prevenzione ora in uso nelle fabbriche. — Oltre alla questione d'indole generale interessante tutte le industrie tratta poi quelle speciali relative a singoli rami dell'attività industriale.

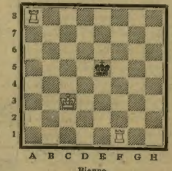
Completano il volume le descrizioni dei *lavori pubblici* più importanti, le rassegne dei progressi avvenuti nell'*Arte Militare*, le descrizioni dei viaggi, delle esplorazioni, degli studi geografici; la relazione dei Congressi, dei premi conferiti dai principali Istituti scientifici del Regno; i concorsi aperti e infine un ampio e particolareggiato *Necrologio* degli scienziati morti durante il 1895.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 966

del signor L. Marchesetti di Udine.

Nero.



Bianco.

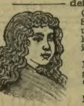
Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell'Illustrazione Italiana, in Milano.

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, MILANO,** Via Palermo, 2
Prezzo: UNA LIRA la linea di colonna corpo 6.

Ing. Augusto Engelmann
Negozio per la vendita al dettaglio in Milano
Via Manzoni (accanto ai Portoni)
Grande Emporio Macchine da Cucire
dei migliori e più perfezionati sistemi
SPECIALE OFFICINA per RIPARAZIONI

Tintura Fotografica Istantanea
dei FRATELLI RIZZI di FIRENZE



Questa premiata tintura, di speciale convenienza per le Signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere in un bellissimo colore **castano** e **nero** senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture. Lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.
Prezzo della scatola con istruzione **L. 4** (Per posta aggiungere Cent. 60). **4** scatole, franche di porto, **L. 10,60.**
Commissioni con vaglia dirigerle alla Ditta proprietaria **A. LONGEGA**, Venezia, S. Salvatore, N. 4825.
Rivolgersi a tutti i Profumieri e Parrucchieri del regno.

SANATORIUM
Le Ville Casanuova
COLLINE FIESOLANE presso FIRENZE
Per Signore e Signori convalescenti e malati di malattie generali e nervose, *eccettuate le mentali, chirurgiche e infettive*, è aperta questa grande ed elegante Pensione sanitaria. - Posizione incantevole. Camere elegantissime. Sale di ricreazione. Cure idroterapiche ed elettriche complete; massaggio, ginnastica medica. Bellissimo, ombroso giardino, giuochi ginnastici, *lawn-tennis, croquet.* Cons. ord. **Prof. Grocco**; straord. **Prof. Tamburini.** - Programmi e schiarimenti rivolgersi al Dir. med. Dott. G. UNIO CASANUOVA, Ville Casanuova, Firenze.

Chi ha bisogno di RADERSI
e vorrebbe farlo da sè *senza pericolo di ferirsi, senza dolori* e colla massima *comodità, prontezza* e *pulizia* (che non sempre s'incontrano affidando la propria pelle ad altre mani) deve servirsi del **RASOIO** americano di **"STAR,"** garantito. **sicurezza**
Descrizione dettagliata con prezzi a richiesta.

Unico deposito in Italia:
CARLO SIGISMUND
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 38 - TORINO, Via XX Settembre, 44.

Recentissima pubblicazione
Il Prato Maledetto
STORIA DEL X SECOLO
DI
Anton Giulio Barrili
Un volume in-16 di 364 pagine
Lire 3,50.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, in Milano.

Rosati Ferdinando
MILANO
STABILIMENTO: **Via Lazzaretto, N. 14** (Vicino alla Staz. Centrale) — SUCCURSALE: **Via Carlo Cattaneo, 1** (di fianco Unione Cooperat.)
Premiata Fabbrica di Apparati Telegrafici
TELEFONI - SUONERIE - PARAFULMINI
IMPIANTI e MANUTENZIONE
Fornitore del R. Governo, delle Ferrovie e del Municipio
Invio Catalogo illustrato gratis a richiesta.

CORDELIA
Piccoli Eroi
Libro per i ragazzi
31.ª EDIZIONE
Un vol. di 200 pag.: **LIRE DUE**
Edizione in-8 grande con 36 incisioni di Arnaldo Ferraguti
LIRE QUATTRO
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano

Venezia - Hôtel d'Italie Bauer - GRAND RESTAURANT BAUER GRUNWALD
Giulio Grünwald **SENIOR** **Proprietaire.**

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
Almanacco Igienico Popolare pel 1896 DEL PROFESSOR **PAOLO MANTEGAZZA** *Senatore del Regno*
Centesimi **50.** – Anno XXXI: LA PICCOLA BIBBIA DELLA SALUTE. – Centesimi **50.**
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

OPERA IN ASSOCIAZIONE
LA SICILIA
Impressioni del presente e del passato
DI
GASTONE VUILLIER

Il signor Gastone Vuillier, ch'è un francese innamorato del nostro paese, viaggiò nel '93 la Sicilia a fine di studio, percorrendola da un capo all'altro, non con la fretta del *touriste*, ma con l'amore dell'artista e dell'etnologo. Egli la visitò palmo a palmo, non dimenticando neppure gli angoli più remoti purchè vi fosse qualche antico rudero da illustrare, qualche aspetto caratteristico della vita paesana da cogliere; così s'internò per i monti, le valli e gli altipiani dell'alta catena che forma l'ossatura dell'isola, sulla quale signoreggia minaccioso l'Etna fumante. Nel suo libro egli narra giorno per giorno quel che vide e osservò. Ad ogni pagina sono orizzonti nuovi, stupendi paesaggi dalla vegetazione e dal colore orientale, marine dai mille aspetti incantevoli, che ci si aprono dinanzi agli occhi... Ora è il quadro rapidamente schizzato d'una via popolosa di Palermo o di Catania, ora una lunga attraversata a cavallo per ore ed ore, sotto il sole cocente, per luoghi pressochè inaccessibili, ora le notti piene d'incanto della Conca d'Oro, risonanti delle canzoni lontane dei pastori... Al raro pregio d'una visione nitida e giusta di uomini e cose, il Vuillier aggiunge quello di saper rendere le proprie impressioni con tanta evidenza e freschezza, così da riprodurle meravigliosamente in chi legge. Certe sue descrizioni di cattedrali e di antichi monumenti arabi o normanni, rivaleggiano con le migliori pagine di De Amicis. Ed alla maestria dello scrittore s'accompagna quella dell'artista, poichè il Vuillier illustrò egli stesso la sua opera, ritraendo direttamente dal vero quale gli appariva durante il suo pellegrinaggio, tipi, costumi, monumenti (con dettagli interessantissimi), paesi e marine.

Ogni puntata di 8 pagine in-4 grande stampata su carta di lusso riccamente illustrata
CENTESIMI VENTICINQUE.

Ogni SERIE di quattro puntate: **UNA LIRA.** | Associazione all'opera completa: **LIRE VENTI.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXIII. – N. 8. – 23 Febbraio 1896. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Teatri. — La Bohème del maestro Puccini, rappresentata a Torino — Ultima scena del III atto.

(Disegno di Dante Paolocci.)

CONVERSAZIONI DELLA DOMENICA

DI

FERDINANDO MARTINI.

Da quando scrissi nell'ILLUSTRAZIONE la prima volta intorno alle cose dell'Eritrea, la posta rovescia sul mio tavolino epistole ogni giorno a diecine, firmate ed anonime, mandate da ogni parte d'Italia, che tutte si riferiscono a tale argomento, per rispondere a ciascheduna delle quali, se potessi e volessi, non mi basterebbero due settimane. Alcune chiedono notizie o che io non sono in grado di fornire, non avendo a mia disposizione i cartolari della Consulta, o che è facile procacciarsi sol che si dia un'occhiata a una carta dell'Abissinia, o si apra un dizionario geografico; alcune spippolano profezie sulle sorti della guerra. Passiamo. Altre, e non poche (noi abbiamo un bel mutare di continente, siamo sempre, checchè si faccia, i nipoti del Castelvetro) pregano, magari impongono, ch'io scriva Africa con un *effe* sola. Passiamo anche qui: soltanto, poichè io lascio scrivere e stampare, senza richiamarmene, a centinaia de' miei compatrioti *chissà, nevvero, casa d'affittare* e altri consimili marchiani spropositi ortografici, imploro alla mia volta, mi sia consentito scrivere *Africa* a quel modo che m'insegnarono quando ero ragazzo, a quel modo che usarono per oltre cinque secoli e fino a venti anni fa, tutti quanti in Italia: *Affrica* avverte Giosuè Carducci, *in prosa sempre con due effe; se no, francesismo.*

Lasciamo dunque da parte le curiosità ardue o infingarde, i vaticini presuntuosi, le disquisizioni pedantesche; altre di quelle lettere meritano ch'io ne dica più largamente. In sostanza esse s'adoperano a imputarmi di contradizione e ragionano (la cortesia può farsi lecita qualche improprietà di linguaggio) ragionano, così: "Voi avete, dall'87 all'89, proposto più volte di abbandonare la colonia; nel '91 avete scritto un libro che la descrive fertile e ricca di terreni adatti alla coltivazione; avete scritto di recente articoli a dimostrare che si possono dirigere colà, anzi che al Plata o al Brasile, i nostri emigranti con utile sicuro di chi va e di chi resta; e ora consigliate prudenze, vi sgomentate de' propositi d'espansione che altri palesa, li qualificate pazzi e temerarii. Insomma, questa benedetta Eritrea vale o non vale? E voi che cosa siete? ottimista o pessimista, affricanista o anti-affricanista? che cosa volete? Non si capisce; abbiate la cortesia di spiegarvi. „

In verità se l'ora che volge e l'argomento di cui si tratta tollerassero gli scherzi, verrebbe voglia di rispondere come quel tale al tempo delle *centuna proposizioni* e della bolla *Unigenitus.*

— *Êtes vous Janseniste? êtes vous Moliniste?*

— *Non, mon père; je suis ébéniste.*

*

Che cosa sono? Mi studio d'essere un uomo di buon senso. Che cosa voglio? Che il buon senso, il quale ci consiglia o dovrebbe sempre consigliarci in Europa non si reputi un impaccio, quando si tratta di regolare le nostre faccende in Africa; voglio che intorno all'Eritrea si sappia tutto il *pro* ed il *contra;* voglio che nulla si taccia e sia il vero quanto si narra o descriva. Così quando sento parlare delle *aride lande* dell'Oculè-Cusai o delle *rocce desolate* del Tigrè, dico: non è giusto; e quando sento proporre l'invasione dell'Harrar, dico: non è savio; e dico, a mio modo di vedere, il perchè.

Sicuro: chiesi dopo Dogali e daccapo dopo la spedizione comandata dal generale San Marzano che si richiamassero dal Mar Rosso i nostri soldati: lo chiesi perchè le questioni coloniali son questioni di tornaconto e non d'altro che di tornaconto e l'onor nazionale non dovrebbe tenervisi impegnato mai; chiesi che si imitassero gli esempi della Francia nella Luisiana e nel Canadà, dell'Inghilterra nel Sudan egiziano; mi si rispose, (bisogna esser sinceri) non senza qualche fondamento di ragione, che gli esempi di popoli le cui tradizioni militari sono pur troppo molto diverse dalle nostre, al caso nostro non si confacevano. Quando, più tardi, furono accolti da noi, anzi il più spesso provocati, atti di sudditanza, promettendo in ricambio tutela ed ajuti alle tribù dell'Anziba e del Barca, e fermammo con esse patti che il Governo sottoscrisse e il parlamento conobbe, credei la Colonia non potesse più abbandonarsi senza mancare di fede, credei che la parola dell'Italia dovesse valere altrettanto se data all'Imperatore di Germania, o se allo sceicco dei Sabderat. Poichè tornare dall'Eritrea dunque non si poteva, mi parve da studiare quale utile fosse lecito sperarne e mi opposi alle esagerazioni di coloro che tiravano a screditarla; alcuni de' quali allora sentenziavano la colonizzazione verso il Mareb, i commerci col Galabat e col Ghedaref sogni di menti inferme, e oggi pretendono che il paese marci alla conquista dell'intera Abissinia.

Ma dal descrivere la colonia *sine ira nec studio pro veritate tuenda,* dall'argomentare che non si poteva abbandonarla senza disdoro, all'infiammarsi e al plaudire per le subitanee espansioni e per i subitanei protettorati, ci corre. Nel novantuno, mi si conceda di ricordarlo, io scrivevo:

" Avverso già a quest'impresa, non sono un convertito: se fossi lo confesserei senza vergogna, perchè convinto che Dio ha dato all'uomo gli occhi per vedere e il pensiero per emendarsi. Io mi scuto invece, se mi è lecito un esempio, come uno il quale non mirò di buon occhio le nozze del fratello e non avrebbe voluto ch'ei pigliasse moglie, e, se mai, non quella ch'ei prese; ma il giorno in cui a questo viene in mente di abbandonare la donna da tempo desiderata, adempie il proprio dovere, ricordandogli e enumerandogli i doveri suoi, dicendogli: "bada, il tempo di pensare è passato, quello di pentirsi non c'è. „ E sebbene contrario a quel passo, nondimeno, poi che fu fatto, nè accusa per vendetta la cognata di difetti non veri, nè tralascia per rancore di consigliare la nuova famiglia. „

E soggiungevo: "Se in Italia le casse dello Stato traboccassero, e qualcheduno proponesse di spendere, mettiamo dieci milioni, per impadronirsi di Adua, io a prescindere da ogni considerazione politica, oppugnerei quel proposito quanto potessi. „ E intorno al protettorato e al tristamente famoso articolo 17 del trattato di Ucialli, quando la prima volta se ne ebbe contezza e se ne discorse, domandavo "Supponete che questo accada: che, sottoscritto il trattato, Menelik non ne mantenga i patti: che, anche istigato, perchè l'Italia non ha tutti amici nel mondo, violi l'articolo 17; che faremo noi allora? Andremo a punire il Negus nello Scioa? Romperemo guerra con chi si sia posto in comunicazione diretta con lui? o sopporteremo tranquillamente una umiliazione? Tre cose impossibili; noi in Affrica non cerchiamo che la soluzione dell'impossibile. „

*

Siamo oggi a questi ferri: nè io mi vanto delle lontane ipotesi, rammarico anzi che si sieno verificate; nè riferisco parole scritte o dette anni sono per discolparmi della vana accusa che mi muovono cortesi lettori di queste *conversazioni* i quali non tutto o non bene ricordano. Le riferisco a provare che di questa questione affricana, così grave ai miei occhi, io discussi sempre pacatamente e senza passione; inteso soltanto a cercare la verità, a dileguare gl'inganni, o i foschi, ne'quali potessimo essere indotti. E non muto proponimento.

Perchè noi siamo oggi vittime d'inganni intessuti ieri con le nostre mani istesse. Sapevamo quale fosse l'esercito del nemico, di quali armi fosse munito: e seguitammo a credere che avrebbe dovuto soccombere per la nostra abilità strategica o tattica. Dopo Amba-Alagi giudicammo sufficiente l'invio di 6000 soldati; un bianco, dicevano, vale quattro neri. Ed era un'illusione anche questa. Oggi altri v'illude, a mio giudizio, intorno alla agevolezza delle imprese che esso propone.

Di quali improperi non è fatto segno l'onorevole Saracco per essersi — secondo raccontano — opposto fieramente nel Consiglio dei Ministri al disegno di una spedizione nell'Aussa? Li avete letti i giornali. "Come? Perchè opporsi? È da insensati. Dobbiamo dunque lasciare alla mercè delle orde abissine il povero Anfari, l'amico dell'Italia? All'Aussa si va in pochi giorni. La strada è facile, l'Antonelli la percorse con le sue carovane, la spesa è poca; ottima l'occasione per penetrare poi nell'Harrar. Da Assab a Harrar meno di cinquecento chilometri. Diecimila uomini e trecento cammelli: con poco più d'un milione se n'esce e l'impero scioano è fiaccato per sempre. „

Or bene: dobbiamo aiuti all'Anfari? È necessaria la spedizione all'Harrar? si faccia, l'una cosa e l'altra, e se il paese le consente, io non avrò che ridire: ma batto lì: non c'inganniamo volontariamente da noi, non inganniamo la gente dandole a bere fandonie e bugie.

Se crediamo aver degli obblighi verso il Sultano dell'Aussa sol perchè mediante 18 000 talleri di Maria Teresa consentì il libero transito degli Italiani e delle lor carovane per la via che da Assab mena al monte Mussalli, e noi adempiamo quegli obblighi; ma poichè giustamente rimproveriamo a Menelik d'aver fatto il mercante di schiavi, non dipingiamo il *povero* Sultano, come se fosse un *santificetur* dedito solamente alla vendita delle penne di struzzo, affinchè il pubblico s'intenerisca e creda che in lui corriamo a difendere un apostolo della civiltà. Il commercio degli schiavi l'ha fatto anche lui; e nella consuetudine infame di quel commercio fu così pervicace, che il negus Johannes, a impedirglielo una volta per sempre, stette lì lì per muovergli guerra nel 1883: ed egli resistè a quelle minacce, come due anni dopo a quelle di Menelik che gl'imponeva l'osservanza degli editti per i quali la tratta degli schiavi era proibita in tutti quanti i territori soggetti alla dominazione dello Scioa. Cessò, è vero, dalla tratta nel 1887: dopo cioè che per farlo cessare il governo italiano si fu impegnato a pagargli ogni anno 1500 dei soliti talleri di Maria Teresa.

Si deve andare all'Aussa? è indispensabile alla tutela dell'onor nostro, alla fortuna delle nostre armi lo andarvi? Poniamo che sì, non voglio discutere: e noi andiamo all'Aussa; ma non asseverate che la strada è facile e breve.

Son 375 chilometri; e a chi cita l'esempio dell'Antonelli io citerò le parole di lui, il quale impiegò a percorrerla 56 giorni dal 10 di gennaio, cioè, al 7 di marzo 1883, con una temperatura di 36° all'ombra e di 52° al sole. Le sue parole son queste:

" L'accidentalità del terreno eminentemente vulcanico rende la via faticosissima e spesso sono inevitabili lunghi tragitti per trovare un passaggio meno impossibile. Dalla stazione di Absol a quella di Magdul non c'è traccia di sentiero, il terreno è completamente ricoperto da lave durissime tagliate a prisma, le cui punte tormentano il povero camello in guisa da farlo spesso cadere per il dolore. È questo un tratto di 94 chilometri che noi abbiamo percorso in cinque giorni perdendo cinque camelli e abbandonandone due, essendo essi nell'impossibilità di proseguire il viaggio. „

E quando saremo all'Aussa, dobbiamo restarvi? Sia; ma prepariamoci fin d'ora a quel che ci aspetta: Il clima dell'Aussa — perchè non lo dite? — è micidiale. Lo affermano tale quanti vi dimorarono; e *micidiale* lo dice l'Antonelli, il quale ne scrive così:

" Quella sosta di pochi giorni fu veramente fatale. I miasmi che respiravamo furono tanto cattivi da cader tutti malati di febbri resistenti a tutti i rimedi fin qui praticati con successo. Queste febbri si propagarono come se fossero epidemiche. Oggi che scrivo (da Ancober nello Scioa) sono trascorsi più di due mesi ed ho ancora quattro servi abissini che, malgrado l'emetico, il chinino e l'aria nativa, hanno ancora la metà del corpo paralizzato, tossono come tisici e sono continuamente tormentati dalla febbre. I danakili stessi e gli abitanti della valle conoscono questa malattia e non ne vanno esenti; essi l'attribuiscono all'acqua che si beve. „

È da credere che la descrizione sia conforme al vero. A ogni modo non posso emendarla io che nell'Aussa non ci sono stato; e voi altri neppure.

Dobbiamo spingerci fino all'Harrar per tutelare la sicurtà avvenire dei nostri confini quali essi sieno? Spingiamoci. Ma non diamo ad intendere che la distanza da Assab ad Harrar è di meno che cinquecento chilometri. È di seicento e più, se si vogliano costeggiare territorii sui quali la Francia, a diritto o a torto, accampa pretese; è di ottocento, se si tenga altra via. E diciamo altresì che per quelle strade un cammello non sopporta peso superiore agli 80 chilogrammi. Così, al pubblico ove legga e consideri, sarà lecito pensare che il proto del giornale, in cui, per una spedizione di diecimila uomini, si bandisce sufficiente una carovana di trecento cammelli è un proto massaio, che economizza gli zeri, e in questa occasione ne ha risparmiati due per lo meno.

*

Torno là donde ho preso le mosse: *affricanista, anti-affricanista* mi paiono, oggi come oggi, appellativi da metter da parte; non significano più ciò che altre volte significarono. Oggi non sono in Italia altri *anti-affricanisti* che coloro i quali propongono di dare, e senza indugio e per sempre, le spalle al Mar Rosso. Sono pochissimi e, lo dico schietto, invidiabili; perocchè il partito che a noi par umile troppo, nel quale s'acqueta la coscienza loro, è facile, pronto, definitivo. La massima parte degli Italiani che vuole invece rivendicato in Affrica l'onore della bandiera impone a sè stessa la risoluzione di molti quesiti e delicati e complessi; e la risoluzione che l'ap-

paghi non tanto dipende oramai da' suoi propositi quanto dalla volontà del nemico. Noi abbiamo a metà di dicembre, in un rapido sogno, mirato lo scioano fuggire per l'incalzare impetuoso delle nostre armi; desti a metà di febbraio, lo vediamo sfuggire davanti alla nostra costretta immobilità. Che fare? sopportare la dispendiosa umiliazione dell'attenderlo finchè non gli piaccia di provocarci daccapo? seminare oltre mezzo miliardo lungo le strade di Raheita o di Borumieda (e lasciate pur chiacchierare, non son queste cifre iperboliche) per colpirlo, disogno più poderoso che altri non dica, nel cuore? Ah! che tremendo dilemma! E poichè quello che ha da dire intorno a ciò la sua parola ultima e grave è il paese, se almeno a scegliere l'uno o l'altro degli ardui partiti lo aiutasse la nozione chiara, certa delle cose, così che gli errori commessi gl'indicassero le saviezze avvenire, e gli eventi trascorsi gli suggerissero i nuovi consigli! Ma tutto s'ignora; Makallè si rende e si ignorano i patti della resa: il Negus manda proposte di pace e s'ignorano le condizioni della pace proposta. Aspettate, dicono: aspettiamo: sebbene ci paia di avere abbastanza aspettato per conoscere almeno, non dirò l'origine, ma l'occasione della guerra.

La nostra colonia godè, verso il suo confine meridionale, quattro anni di pace non interrotta. Nel 1889, poco innanzi che il ministero presente salisse al potere, era fermo che il generale Baratieri dovesse trovarsi a convegno con ras Mangascià sulle rive del Mareb nel dicembre di quell'anno, a rafforzare le relazioni di buona amicizia, pattuite già coi *ras* del Tigrè dal generale Gandolfi sul finire del 1891. Or, quel convegno non ebbe luogo altrimenti; e v'ha chi assicura che l'averlo disdetto destò nell'animo di Mangascià, non inoperosi sospetti contro di noi. Perchè fu disdetto? S'ignora.

Nella primavera del 1894, il colonnello Piano partiva dall'Italia per lo Scioa latore di una lettera al Negus Neghesti; non di una lettera del Re o del Presidente del Consiglio; ma di quel conte Antonelli, che avendo manipolato prima e lacerato poi il trattato di Uccialli non poteva certamente essere nelle grazie di Menelik. Poco dopo quell'infelice viaggio, cominciarono ad addensarsi le nubi sull'orizzonte eritreo; ribollirono in quel tempo le ire bellicose del Tigrè e dello Scioa. Che andò egli a fare il colonnello Piano alla Corte di Adis-Abeba? S'ignora. Questo soltanto si sa perchè narrato da lui e da chi gli era compagno: che presentatosi il Piano al Negus, fu accolto, alla prima, con questa domanda: "Quando te ne vai?„ — domanda che non dava certamente indizio di gradimento ed benevolenza.

Troppe notizie ci mancano a confortarci nelle risoluzioni; e più c'è bisogno di verità e più pare che altri s'affatichi a nasconderla. Si aprono le lettere de' soldati, e si minacciano loro pene disciplinari se dicono il vero, quando il vero non accomodi; si espellono i giornalisti dalla Colonia. E con quali criterii? S'ignora anche questo. Il Candeo, che riferisce di aver udito il Baratieri tacciare di insipienza, d'imprevidenza, di lesineria il governo, e, che è molto peggio, di inettitudine un de' suoi generali, sebbene recisamente smentito, quasi calunniatore, dal Baratieri medesimo, serba facoltà di rimanere al quartier generale; e se parte, parte per volontà propria; si espelle invece non pur da Adigrat, ma da Massaua Adolfo Rossi, censore talvolta sì, ma censore tanto riguardoso, quanto osservatore sereno.

Non dico, ben inteso, che i corrispondenti di giornali abbiano a tenersi, massimamente in tempo di guerra, tutti e sempre inviolabili. Non nego, per esempio, che aveva ragione l'allora colonnello Saletta che fu il primo a bandire un giornalista dalla Colonia; tanto più che la ragione condì con quell'arguzia la quale fa perdonare molte cose.

Conoscete l'aneddoto?

Avevamo da poco occupata Massaua: un dei giornalisti che seguirono colà i nostri soldati, reputandosi offeso da non so quale inibizione del colonnello Saletta, che se non il nome aveva l'ufficio di governatore dell'isola, mandò a chiedergli una riparazione per le armi.

Il colonnello, accolti i padrini:

— Come sfidato, disse, ho la scelta dell'arma. Scelgo l'arma dei reali carabinieri.

E fece accompagnare l'avversario sul battello che partiva il giorno stesso per Brindisi.

F. MARTINI.

EUGENIO DE CASTRO.

Molto interessante e caratteristico è il caso del giovane ed ardimentoso poeta portoghese Eugenio de Castro: dopo aver pubblicato quattro volumi di versi amorosi e fantasiosi secondo i consuetudinarii modelli artistici, dopo avere per cinque anni, camminando sugli antichi sentieri, ottenuto le approvazioni benevole della critica, nonchè dei suoi predecessori già arrivati al successo, egli, sotto l'influenza decisiva della lettura dei più raffinati poeti francesi, da Baudelaire a Verlaine, sentesi ribollire nel cervello un violento, febbrile, irrefrenabile bisogno di novità e di originalità ad ogni costo. Allora, rinnegando gli antichi ideali, rinunziando ad un volume di versi che stava già sotto i torchi, si consacra tutto alle sue nuove visioni estetiche e, dopo un anno o due, dà alla luce *Oaristos*, squisita raccolta poetica, nella quale esse radiose si espandono, e che è preceduta da una prefazione breve, ma battagliera e simpaticamente orgogliosa, in cui l'autore dichiara che, stanco di rimanersene ancora in quel lento treno *omnibus*, che deve condurre i suoi timidi compagni di Parnaso verso la gloria, si è deciso a salire sul *direttissimo* dell'Originalità, senza temerne la corsa vertiginosa ed anche a rischio di fiaccarsi il collo, Fuori di metafora, ciò vuol dire che, con la sua nuova maniera, egli intende esprimere idee nuove con forme e ritmi nuovi e con parole non udite ancora od a torto disusate.

Questi gli arditi propositi di ringiovanimento della poesia portoghese spavaldamente proclamati da Eugenio de Castro: vediamolo ora all'opera.

Il primo libro della nuova maniera, *Oaristos*, non è che un canzoniere di amore, caldo di una passione ardente ed eccezionale, in cui il poeta esalta, con pomposi splendori d'imagini preziose ed alle volte un po' lambiccate, le attrattive bizzarre ed il misterioso irresistibile fascino di un singolar tipo di donna gelida, disdegnosa ed enimmatica, della quale mostrasi fortemente invaghito. Ma l'adorazione ardente del poeta non iscioglie il ghiaccio del cuore della bella, non ne fa cessare gli sprezzanti rifiuti, ed il poeta tristamente canta:

La tua freddezza accresce il mio desiderio: — chiudo gli occhi per dimenticarti, — e quanto più procuro di non vederti, — quanto più chiudo gli occhi, più ti veggo.

Umilmente dietro di te strisicio, — umilmente, senza convincerti, — in quanto sento per me crescere — dei tuoi disdegni il gelido corteo.

So che giammai possederotti, so — che un *altro*, felice, avventurato come un re, — abbraccerà il tuo vergine corpo in fiore.

Il mio cuore pertanto non si stanca: — amano a metà coloro che amano con speranza, — l'amare senza speme è il vero amore.

La raccolta poetica, pubblicata un anno dopo, dal De Castro, col titolo di *Horas*, è invece tutta profumata di misticismo, ed il Simbolo cattolico vi regna sovrano. Le delusioni di amore hanno spinto il poeta verso i cieli mistici, ed i suoi canti non sono più che le preghiere di un eretico pentito, i voti casti di un antico libertino. Uditelo parlare alla sua donna:

Non perpetuiamo il dolore, siamo casti, — siamo casti di una castità elevata, — tu come Agnese, la santa dai folti capelli, — io come il purissimo san Luigi Gonzaga.

La Purità conviene alle anime come le nostre, — le mucose tentano solo le anime volgari; — il sorriso con cui tu m'incanti rosone mistico — sia! e siano gli sguardi tuoi, l'argentino *Pax-tecum*.

Non sono già le tue gracili grazie di pulzella — che mi cattivano. Dell'Arcangelo la spada rilucente — decapitò la Lussuria che ferisce e che gela: — ciò che adoro è il cuore tuo di vanadio.

. . . . . .

Lascive seduzioni non più mi tenterete, — voi che, altravolta, del mio corpo le regine eravate! — *Virgo fidelis*, siavi sempre nei tuoi sorrisi — la perenne freschezza del Riso delle Sterili!

Orbene, tutto questo delirio mistico, tutta questa aspirazione verso una sublime castità rampollano proprio dal fondo dell'anima in seguito ad una decisiva crisi della coscienza, o trattasi piuttosto di un cerebrale esercizio di dilettantismo estetico, di un entusiasmo derivante non dal cuore ma direttamente dal cervello, suggestionato da qualche originale e potente opera d'arte, che potrebbe anche essere *Sagesse* di Paul Verlaine?

E mettendo innanzi questa assai probabile ipotesi, non intendo punto porre in dubbio la sincerità del De Castro, perchè io sono convinto che ogni vero artista, anche quando non cerchi la sua ispirazione dentro di sè, ma nei libri e nelle parole degli altri, fa però sempre subir loro nel suo cervello tale elaborazione, se ne impressiona in tale modo, e tale spirituale ribollimento produce l'incontro e la fusione delle idee e delle sensazioni altrui con le proprie, che l'opera che ne viene fuori, mancherà certo dell'infallificabile marchio dell'originalità, ma sarà, in parte, se non del tutto, sincera, perchè in essa vi è qualcosa dell'anima dell'autore.

Come che sia, certo è che nello spirito del neo-candidato alla liliale castità di Luigi Gonzaga, troppo vivo, troppo cocente ancora è il ricordo della voluttà di ieri per impedire allo scettico-lettore di vaticinare che le insultate mucose prenderanno ben presto la loro rivincita sul passionato e mutabile poeta.

Sylva, comparso lo scorso anno, è, più che altro, un volume di transizione, ma vi sono alcune brevi poesie squisite, piene di una nobile alterigia, come, per esempio, questa:

Vedendomi oscuro, vedendomi ignorato, — tutta ti accori, tutta ti angustii: — il tuo macerato volto — è come una strada di dolorose lagrime.

Il tuo lutto si trasformi in letizia! — Si riempiano di luce i tuoi occhi soavi! — Le fiamme durano meno — della rossa brace che sotto le ceneri dorme....

Veniti a riscaldare, mia freddolosa, al fuoco — del mio ardente orgoglio: evvi uno strano, misterioso fiore — che di notte soltanto ha profumo....

Che la Speranza strangoli i Disinganni! — Sonvi stelle la cui luce, o fior che vivi vegliandole, — per giungere sulla terra impiega anni: — di tali stelle sono fratelli i versi miei!

Dopo la fase passionale di *Oaristos* e la fase mistica di *Horas*, ecco che, in un volume intitolato "*Interlunio*", ci appare una terza fase dell'anima sensibilissima e fantasiosa del giovane poeta portoghese, la fase pessimista.

L'ispirazione fosca ed amara di questo libro appare fin dalla prima lirica, nella quale il poeta ci narra i tristi presagi che accompagnarono la sua venuta al mondo, un incendio, il suicidio di un vicino, la morte di una sorellina, per concludere: "Con tali avvisi, con tali presagi, cosa posso sperare? odii, tormenti, lutti, naufragi, quelli che ho già subiti e quelli a cui vado incontro.„

Non è strano quindi che il mondo gli appaia come un immenso ospedale e che, al cospetto anche della più bella donna, egli non pensi che ai vermi, che inesorabili dovranno un giorno divorarne le morbide carni vellutate.

Di un pessimismo non meno fosco è il recente bellissimo poema del De Castro *Sagramor*, ma in esso non ritrovasi più lo sfoggio d'immagini brutalmente realistiche di *Interlunio*, chè anzi sono gli sfolgoranti colori romantici che vi trionfano ed il protagonista può quasi considerarsi come un cadetto di Manfred, di Werther, di René, un cadetto meno enfatico, più pensoso ed anche più intensamente sconsolato.

L'opera però più importante e più caratteristica che sia finora uscita dalla penna fervida dell'ardimentoso poeta portoghese è, senza dubbio

ISTITUTO STORICO ITALIANO PER L'ARTE E CONTEMPORANEA BIBLIOTECA

alcuno, *Belkiss, rainha de Sabá, d'Axum e do Hymiar*, lo squisito e pittoresco poema drammatico in prosa venuto alla luce appena qualche mese fa a Coimbra e di cui oggi i fratelli Treves presentano, in un'elegante minuscola edizione, ai lettori italiani la traduzione fatta da me con amorosa cura. Al suo apparire, esso ha sollevato in Portogallo così vivo e largo entusiasmo che Eugenio de Castro, appena ventisettenne, è stato eletto membro dell'Accademia Reale di Lisbona. Anche in Francia *Belkiss* ha trovato vivaci ammiratori e vi è stato un valoroso critico che non si è peritato di proclamarlo: *un pur chef-d'œuvre*, dimenticando che per potere applicare tale glorioso epiteto ad un'opera d'arte bisogna che il tempo v'abbia deposto su la sua lucida patina. Come che sia, certo è che questa del De Castro è opera di raro valore e tale da meritare uno dei più onorevoli posti nell'interessante fioritura di quella che io chiamerei l'odierna letteratura cosmopolita, e della quale è fra i più geniali rappresentanti il nostro Gabriele d'Annunzio.

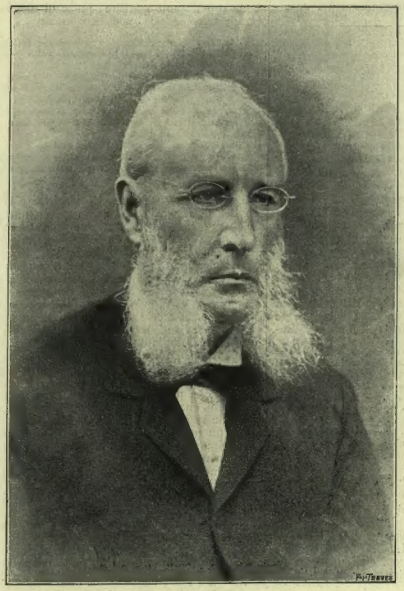
Per Eugenio de Castro lo scopo precipuo della moderna poesia consiste nel presentare dei simboli eterni ed universali, e, per esprimerli, egli, piuttosto che inventare faticosamente nuove favole, ama risuscitare grandiose figure mistiche ed istoriche, specie se muovonsi in un ambiente prestantesi a quella sfolgorante magnificenza di accessorii, che ha, in ogni tempo, attirata la fantasia dei poeti. Così egli ha prescelto, come protagonista del suo dramma, la innamorata e fastosa regina di Saba, della quale viene, nel *Libro dei Re*, narrata la visita al saggio ma voluttuoso figlio di David e di Betsabea, e che è forse

IL PRINCIPE BORIS.

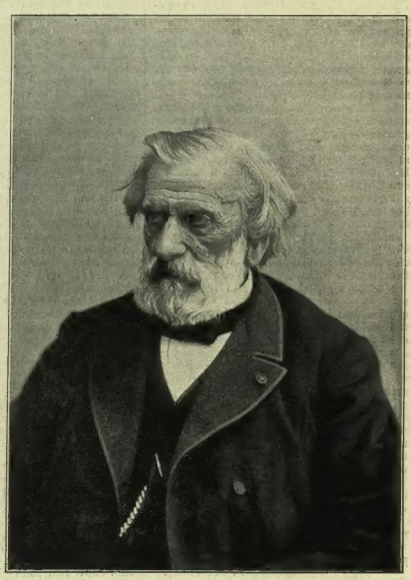
la più attraente, misteriosa e suggestiva figura muliebre della Bibbia, la bellissima donna, chiamata da Gesù, secondo l'Evangelio di San Matteo (XII, 42), semplicemente con l'appellazione vaga di *reina del Mezzodì*, e che nelle leggende arabe appare col dolce nome bisillabo di Belkiss, preferito a ragione dal De Castro, mentre con quello di Mâkedâ ritrovasi nelle istorie degli Etiopi, i quali pretendono che i loro re direttamente discendano dal figliuolo che ella avrebbe avuto da Salomone, e che sarebbe stato educato a Gerusalemme presso il padre.

Di questo fantasioso personaggio biblico il giovane poeta portoghese ha fatto una creatura appassionata ed esaltata, che, nel bizzarro ed enimmatico esotismo, ha una certa spirituale parentela con l'*Hérodiade* di Mallarmé, con la *Salammbô* di Flaubert, con l'*Axël* di Villiers de l'Isle-Adam, ed anche un po' con la *Princesse Maleine* di Maeterlinck, e quando ella, fra le opulenze della reggia di Saba, tediata della monotona vita di tutti i giorni, esprime l'ardente sua sete di cose misteriose, di cose nuove e singolari, che la risveglino, che la agitino, che la scuotano, ci par quasi che dalla porporina corolla della sua bocca di vergine desiosa di baci esalino le magiche e solenni parole, con le quali la Chimera risponde alla sfinge nella *Tentation de Saint Antoine* di Gustave Flaubert: "*Je cherche des parfums nouveaux, des fleurs plus larges, des plaisirs inéprouvés.*"

A Belkiss si oppone la figura rigida ed austera di Zofesamin, il fido e più che ottantenne suo mentore, che ha sacrificato ogni gioia mondana all'amara conquista della verità. E fra i due, fra Belkiss, che, come il provenzale trovatore Giau-



MARCHESE MATTEO RICCI, senatore, m. il 10 febbraio a Firenze.
(Fotografia Montabone.)



MAESTRO AMBROGIO THOMAS, m. il 12 febbraio a Parigi.
(Fotografia V. Daireaux di Parigi.)

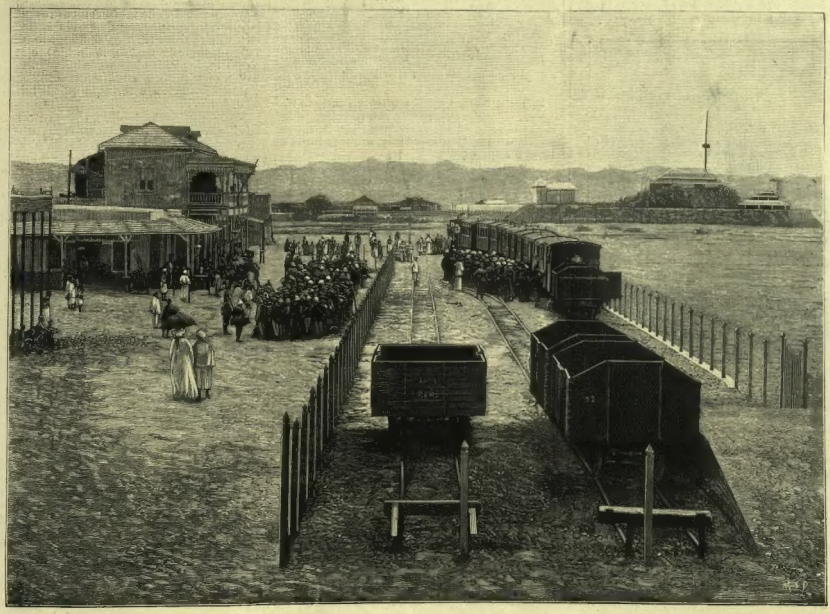
frè Rudel per la Principessa Loutana, nutre per Salomone un indomabile amore, pur non avendolo mai visto, e il saggio Zofesamin, che prevede le disastrose conseguenze dell'appagamento di tale amore, e cerca quindi, in tutti i modi, di attraversarlo, apresi un fiero dibattito che simbolizza l'eterna lotta tra la passione e la ragione, tra la carne accesa dal desiderio e la mente sagacemente ammonitrice: "Io non ne posso più, — grida la giovine regina, esasperata dalle notti insonni, dalle lunghe ore di languore, dalle fantasticherie voluttuose, — ho bisogno di baci, dei baci di Salomone!„ "La realtà è più amara dell'elleboro, — risponde il vecchio consigliere. — È dolce avere un desiderio, ma realizzare tale desiderio significa ammazzarlo.... Felici sono soltanto coloro che si creano costantemente desiderii irrealizzabili, ciecamente persuasi di poterli vedere realizzati. „ Ma gli ammonimenti del vegliardo non possono a lungo trattenere l'ardente vergine, che ansiosa chiede: "Perchè mai nacqui con una così bella bocca? „ per poi ritornare ad invocare i baci di Salomone. È la passione che fatalmente vince, ma quale triste vittoria! Appena il suo sogno si è effettuato, Belkiss sente tutta la crudele verità delle sconsolate parole di Zofesamin, sente che oramai la sua vita è dannata al dolore ed al rimorso.

"La felicità è inaccessibile. „ "L'amore non è che una insidia della Natura „, ecco i due desolanti assiomi, che Eugenio de Castro ha chiesto in imprestito alla teoria pessimista del suo prediletto Schopenhauer e che egli ha rivestito della più splendida ed ammaliante forma poetica.

MONUMENTO A LUIGI FIORELLI A POMPEI (fotografia Sommer di Napoli).

Questo straziante dramma psicologico si svolge attraverso una serie di scene grandiose, nelle quali il De Castro si è compiaciuto ad evocare, con squisita sapienza artistica, tutte le pompe magnifiche delle feste popolari e delle cerimonie ieratiche, tutte le regali raffinatezze voluttuarie dell'antico Oriente e dell'antica Africa, mentre nel linguaggio dei personaggi, in quei loro dialoghi di passione, di angoscia, di sogno, si sente l'eco dell'enfasi pittoresca e magniloquente dei poemi orientali e della Bibbia.

Ho detto dianzi che Eugenio de Castro appartiene a quella letteratura cosmopolita, che va sempre più largamente affermandosi e che, coi suoi inconvenienti e coi suoi vantaggi, è una naturale ed inevitabile conseguenza dei rapporti sempre più frequenti e più stretti fra nazione e nazione; difatti, considerando le opere del giovane poeta portoghese, subito scorgesi, nel contenuto filosofico, l'influenza dominatrice dei pessimisti e degli individualisti tedeschi, Schopenhauer, Hartmann e Nietzsche, e, nella forma e nelle tendenze letterarie, quella dei più aristocratici scrittori francesi moderni. Però di fronte a queste rassomiglianze ed omogeneità tra poeti, prosatori e drammaturghi di nazioni diverse, osservasi sempre, a meno che non si tratti di volgari imitatori, l'impronta caratteristica della razza; così i critici francesi, pur notando l'influenza dei romanzatori russi su Gabriele d'Annunzio, hanno riconosciuto ed altamente lodato lo spirito latino che tutte pervade le sue opere. Similmente l'adorazione per i colori vivaci, per le folle rumorose, per gli spettacoli smaglianti e fastosi e l'ardore contenuto delle pas-



La guerra in Abissinia. — LA STAZIONE DI TAULUD PRESSO MASSAUA AL MOMENTO DELLA PARTENZA DEI RINFORZI (fotografia L. Naretti).

sioni descritte o degli esaltati slanci mistici di alcune poesie del giovane portoghese, sono l'evidente rivelazione del carattere affatto meridionale di questo poeta, figlio delle terre del sole.

Infine, se questa nuova opera di Eugenio de Castro può prestarsi nei particolari a varie censure, se può anche non piacere a coloro che hanno a disdegno le raffinatezze e le preziosità dell'arte aristocratica, rivela però una rara ed originale tempra di scrittore ed è tale da interessare tutti coloro che apprezzano e gustano le manifestazioni più caratteristiche dell'odierna giovane letteratura europea.

VITTORIO PICA.

IN ABISSINIA.

I DIFENSORI DI MACALLÈ continuano a sfilare sulle nostre pagine. Oggi è la volta di due tenenti.

Fotogr. Masoero di Vercelli.

Fiorenzo Francone

tenente d'artiglieria, è nato nel 1868 a Biandè (Novara) da una famiglia d'industriali. È allievo dell'Accademia di Torino. Partì per l'Africa nell'ottobre scorso.

Fotogr. Montabone di Napoli.

Tenente Adolfo Riguzzi

è nativo di Pieve di Cento (Ferrara). Innamoratosi della vita militare, s'arruolò nel gennaio '78: aveva allora ventott'anni compiuti, ed era sottotenente nel 1.° reggimento di fanteria. Nell'87, fudestinato ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Principe di Napoli, allora colonnello di quel reggimento. In Africa, si segnalò nelle battaglie di Halai, di Coatit, di Senafè e di Debra-Ailà, meritandosi una medaglia di bronzo e due d'argento.

RITORNO DELLA COLONNA GALLIANO AL NOSTRO CAMPO. Sgomberata Macallè, la colonna Galliano venne dal Negus fatta partir incolume pel nostro campo, salvo i dieci ostaggi, i quali furono poco dopo rilasciati liberi anch'essi. Non si sa ancora quali furono i patti della resa, non potendosi credere ad una generosità così rara e disinteressata da parte degli Abissini. Comunque sia avvenuto, fu un grande sollievo per tutti, il saper vivi e liberi tanti nostri valorosi ufficiali. Nella mattina del 30 gennaio, il battaglione Galliano partì dalle vicinanze di Hausen, dove la sera innanzi era giunto coll'esercito scioano; e alle ore 18 giunse ad Ada Agamus, dove il generale Baratieri avea trasportato da Adigrat il suo quartier generale. Il tenente colonnello Galliano aveva armi, munizioni, bagaglio, ed era accompagnato da un sottocapo di ras Maconnen. Questa liberazione destò immenso entusiasmo nel nostro campo d'Africa ed in Italia. Il ritardo frapposto tra l'annuncio della liberazione e la consegna, faceva temere qualche tranello, qualche perfidia degli scioani; si viveva in grandi ansie; ma d'improvviso ogni ambascia cessò. Il generale Baratieri, appena seppe che il Galliano s'avvicinava ad Ada Agamus, gli mosse incontro ad un'ora dal campo. L'incontro fu commoventissimo, solenne. Il Baratieri abbracciò e baciò il Galliano, dicendogli: "Le porto il bacio del Re". E gli fece conoscere questo dispacciodi Sua Maestà:

"*Al tenente colonnello Galliano,*

"L'Italia ed io abbiamo assistito con ansiosa ammirazione alla eroica condotta di lei e dei suoi degni compagni nella difesa del forte di Macallè, ed ai nostri voti per la loro salvezza hanno partecipato quanti onorano la disciplina ed il valore.

"Con pari gioia e soddisfazione saluto oggi in nome della Nazione e dell'esercito il felice ritorno di lei e del suo battaglione tra le file delle mie truppe d'Africa. Ai sacrifici lungamente durati ed ai forti esempi di virtù militare sia di premio la riconoscenza della Patria e il pensiero del ben compiuto dovere.

"UMBERTO".

Gli ufficiali del campo d'Ada Agamus, i quali, appena seppero del ritorno, erano saltati a cavallo ed attraverso ostacoli d'ogni sorta eran corsi a raggiungere il generale Baratieri (già mosso all'incontro dei reduci gloriosi) s'abbandonarono a una gioia indescrivibile dinanzi ai valorosi che credevano perduti per sempre. Erano alte grida di tripudio. Tutti domandavano, tutti rispondevano: un incrocio di saluti, baci, strette di mano, abbracci, racconti, aneddoti, esclamazioni; una confusione allegra, inebbriante. I difensori di Macallè portavano le traccie de' lunghi patimenti, delle orribili privazioni. Tutti ad una voce affermavano il Galliano aver preparato ogni cosa per far saltare il forte con tutta la guarnigione nel momento supremo. I feriti e i malati venivano innanzi sopra barelle recate dai nostri ascari riconoscibili dalla benda rossa che portano intorno al capo. I feriti levavano il capo e salutavano con un sorriso.

Il general Baratieri congedò il sottocapo di ras Maconnen, il quale era il *fitaurari* Gabre, venuto già con Maconnen in Italia, ed ora capo dell'Ogaden. Il Baratieri lo congedò dicendogli che avrebbe mandato delle lettere al Negus e a Maconnen.

— Sia teco la pace di Dio! — rispose Gabre e partì.

La colonna Galliano si mosse allora cogli ufficiali di Ada Agamus, dove le truppe sotto le armi aspettavano per rendere gli onori. Nella scarsa luce crepuscolare, le lunghe file dei soldati italiani disegnavansi nettamente sulla cresta della collina. Quando il battaglione Galliano fu vicino ad Ada Agamus, le fanfare cominciarono a squillare; e quando giunse davanti ai battaglioni indigeni, scoppiarono nuove alte e interminabili grida di gioja. L'entusiasmo e la commozione agitavano tutti. Lo spettacolo era indescrivibile.

*

STAZIONE DI TAULUD. Massaua consta di due isole e di due penisole. L'isola, che più si protende in avanti e con Gherar forma appunto il porto, è unita con una diga alla seconda isola ch'è Taulud. Questa a sua volta comunica per mezzo d'un'altra diga colla terraferma. Taulud, oltre ad una quantità di capanne, che costituiscono il villaggio indigeno, racchiude il palazzo del Comando o Serraglio, i due maestosi palazzi coloniali, una nuova caserma per le truppe italiane, altri edifici governativi e la stazione ferroviaria che conduce all'altipiano. La strada ferrata che va fino a Saati, passando per le stazioni di Abd-el-Kader, Otumlo, Moncullo, Piano delle scimmie, Hamasat, Dogali, è lunga ventisette chilometri; fu costrutta in cinque mesi, dall'ottobre 1887 al marzo 1888 e costò circa tre milioni. Dapprima servì soltanto agli usi militari; poi fu aperta al pubblico; e gl'indigeni stessi ci vanno. In questi giorni di spedizioni di rinforzi, la ferrovia è ritornata a servire quasi esclusivamente ai bisogni militari. Il momento della partenza delle truppe da Taulud è sempre vivacissimo; è un quadro.

Come gli antenati di Menelik siano saliti al trono d'Abissinia.

LEGGENDA.

Ora che il parlare della regina Taitù, del re Menelik, del principe Darghiè, del principe Guegsa e di tutte le più o meno alte Altezze dello Scioa, del Tigrè, ecc., ecc., è la cosa la più naturale del mondo, lasciando, s'intende, libero il volo all'invenzione, non sarà priva di interesse la curiosa leggenda sull'origine della stirpe reale di Menelik, leggenda ripetutami da ogni credente abissino nel mio soggiorno laggiù.

Narrasi che Salomone mandasse dall'Egitto, in Etiopia, tre capi per governarla: *Jehùda*, suo discendente, quale re (menghestì); *Minàb*, quale guerriero (lettòr); *Lenì*, quale capo del Clero (Chihinèt). Dopo secoli di governo, i discendenti di Jehùda caddero, e vennero sostituiti nel potere dai discendenti di Minàb, i quali regnarono 672 anni e finirono con *Elmecunùn*. Elmecunùn, aveva un *gallo* sapiente e istruito che, cantando diceva: "Zebèl-à le rissiè ineghìs le tuledè tulidìhì-hì-hì!" che tradotto significa: "Chi mangia la mia testa, regnerà di generazione in generazione". Ma cantando il gallo in *ghez* — la lingua dei dotti — da nessuno veniva compreso, tranne che da Elmecunùn che decise di sacrificarlo per mangiarne la testa. Fattolo uccidere, ordinò sotto pena della più severa punizione, che non se ne perdesse la minima parte. In quei giorni appunto Elmecunùn avea preso, quale custode del suo gregge, un servo, discendente della decaduta famiglia regnante di Jehùda, che si chiamava *Icunò Amlàc* (Dio sia con lui). Essendo scoppiato un temporale, Icunò riparò in cucina, e rimovendo le bragie, saltò fuori la testa del gallo, dimenticata dalla cuoca (!) che l'aveva messa al fuoco per bruciarne i peli. Naturalmente Icunò se la mangiò con avidità. Dopo averla fatta cercare, e, saputo, alla fine, che il servo l'aveva mangiata, Elmecunùn, furibondo, lo fece legare e condurre all'Amba Gengierò (roccia delle scimmie (amba altissima nel Dembià, vicino al lago Tsana. Il povero Icunò si vide perduto; ma la Provvidenza che vegliava sul predestinato, venne in suo aiuto. A metà dell'Amba c'era una grotta, sull'orlo della quale camminavano gli scimmioni. Tagliando a tutti un po' di pelo, Icunò potè formare una corda che gli servì a calare dall'amba. Ai piedi di questa, stava lavando molta gente, che, colpita dalla bellezza, dalla grazia del giovanetto, protetto da Dio, lo inchinò e lo proclamò re, incoronandolo poi ad Axum. Raccolti numerosi guerrieri, Icunò mosse contro Elmecunùn uccidendolo e restando quindi lui Negus d'Abissinia.

Menelik discende da questo Negus; e la leggenda afferma che anche vinto, la sua stirpe non si potrà mai spegnere. In Abissinia è radicata questa credenza nel gallo-profeta; e ciò può dare la spiegazione della grande simpatia di Menelik per la Francia che ha sempre vista rappresentata sui nostri giornali illustrati da una bella testa di gallo.

(Da Torino). ROSALIA.

IL CASO AMERLING.

Questa settimana uscirà con questo titolo un libro curioso che porta il nome di Cesare Lombroso e di Domenico Giuriati (Milano Treves, L. 3). Una vecchia povera che appena ereditato un milione lo regala a un fratello non è un caso che succeda tutti i giorni. Essendo questo succeduto a Ragusa, altri fratelli e parenti della donatrice ne provocarono la interdizione per imbecillità, alcoolismo, prodigalità. La vertenza, piena di particolari curiosi, si agita in Dalmazia ed a Vienna. Nel dissenso dei legali fu richiesta una consultazione all'avv. Domenico Giuriati; nel dissenso dei medici fu richiesto un parere al prof. Cesare Lombroso. È quanto dire che medici e legali troveranno un pascolo intellettuale a loro gradito. La comune dei lettori poi s'istruirà e si divertirà. Nel medio evo, quando gravi contestazioni sorgevano negli stati nordici, correva l'adagio *eamus ad pios venetos*. Ora è confortante avvertire che l'adagio si convertì nell'altro *eamus ad pios italicos*.

IL MARCHESE MATTEO RICCI

Qual fine invidiabile quella del marchese Matteo Ricci, gentiluomo di lettere, che a Macerata, dov'era nato sessantanove anni or sono, e a Firenze, dove dimorava gran parte dell'anno, passava giustamente per uno dei letterati più amabili! Alle ore 8 pomeridiane del 10 febbraio, sentendosi assai bene, si sedette su una poltrona dopo d'avere fumato il solito Virginia; abbandonò lievemente indietro la testa, e spirò. E così placida fu quasi sempre la sua vita. Chi sa leggere nelle anime indovinava qualche volta un segreto turbamento in quello spirito di filosofo antico; ma assai di rado l'intima procella appariva sulla sua fronte aperta e serena. Egli era lieto di sedere nel Senato del regno accanto al Lampertico, al Massarani, ad Alessandro Rossi, al Cavalletto; era felice di presiedere il Circolo filologico di Firenze a cui consacrava cure paterne; era contentissimo d'essere membro dell'accademia della Crusca e delle Scienze di Torino; ma non ne era vano. Non aveva il difetto pur comune a tanti letterati ed artisti anche insigni: la vanità, che li ingrandisce ai loro occhi e li rimpicciolisce agli occhi degli altri. Veniva lodato per le sue versioni di Erodoto e di Tucidide?... Tanto meglio. Ma non cercava la lode. Se non l'avesse avuta mai, egli non avrebbe alterato d'una virgola il suo sistema rigorosamente metodico di vita, le cui funzioni procedevano come un orologio. Non posso dimenticare le sue consuete gite a Milano, a Cànnero, a Macerata: a Milano dove aveva una figliuola sposata e cari nipotini; a Cànnero sul Lago Maggiore, dove ogni estate soggiornava nel villino di suo suocero Massimo d'Azeglio; a Macerata, nell'altra villa, avita, del *Boschetto*, dove ogni autunno si trovava coll'altra figlia pure sposata e cogli altri nipoti e con tutti, tranquillo sempre, mite sempre, più amico de' silenzii e della solitudine che dei tumulti e della società. Ogni giorno, quelle tali silenziose passeggiate; ogni giorno, quelle solite ore di raccoglimento, di studio, di visite. Fin da' suoi primi anni, notava ogni sera, prima di coricarsi, colla sua scrittura chiara e nitida, le vicende del cielo, della terra, della vita. Per esempio: "Oggi, lunedì, giorno tale, cielo nuvoloso. Ho veduto il caro amico Ernesto Masi. Sono andato a visitare l'arguta signora Cesira Siciliani e la signora Sofia Fortini-Santarelli che traduce sempre assai bene dall'inglese. Poco buone notizie dall'Africa. La Russia.... „ E così via, sempre brevemente, e con garbo.

*

Nel Necrologio del numero precedente abbiamo enumerate le sue opere letterarie principali; si è accennato alla sua vita di studioso e di cittadino, finita a Firenze. La maggior opera sua resta veramente la versione delle storie di Erodoto. Da Bologna, qualche ellenista incontentabile rivide le bucce a quella traduzione; ma pochi potevano rendere così lo stile greco, preciso e limpido, quel fraseggiare snello e succoso. Tradusse anche parte delle storie di Tucidide; da ultimo ne correggeva le bozze con quell'impegno che metteva in ogni opera. Oltre che traduttore, era ritrattista; ottimo ritrattista della penna. I suoi ritratti politici e letterarii rendono i lineamenti, il gesto (come oggi si dice), e il carattere vero del personaggio. Anche se parlava di morti, egli era sereno, quasi gajo; mai lugubre, mai piangente. Nelle commemorazioni d'illustri italiani che leggeva all'Accademia della Crusca, spirava, per dirla con una bella frase del Foscolo, un'*aura de' beati Elisi*. Vi spuntava l'aneddoto piacevole; vi spuntava una scintilla di brio. Come sono gustosi certi aneddoti di Camillo Cavour e di Massimo d'Azeglio!... Il Cavour non disdegnava servirsi, qualche volta, persin di gente non troppo scrupolosa pur di raggiungere presto i suoi intenti; il D'Azeglio, rimaneva inflessibile dinanzi alle leggi dell'onestà assoluta. Il primo voleva, un bel giorno, introdurre nel gabinetto il Rattazzi: il secondo, invece, non ne voleva sapere, perchè.... il Rattazzi aveva dei debiti e non li pagava. A Massimo D'Azeglio pareva indegno di guidar la pubblica cosa chi non metteva prima in regola le sue cose private.

*

Il Ricci doveva possedere un carteggio politico assai notevole di Massimo d'Azeglio, ma non ne parlava mai. Qualche anno fa, l'archivio suo a Macerata, venne arricchito d'alcuni documenti inediti che re Umberto volle consegnar di propria mano al genero dell'amico fedele di Casa Savoja e d'Italia.

Dopo la nomina a senatore, il marchese sentì il dovere di andarne a ringraziare Sua Maestà. Re Umberto lo accolse assai cordialmente; gli parlò di Massimo d'Azeglio, e consegnandogli un fascio di carte, gli disse:

— Sono lettere di Massimo d'Azeglio che ho trovato fra i carteggi di mio padre. Gliele restituisco. Vedrà quali giudizi Massimo d'Azeglio dava intorno agli uomini politici del suo tempo e anche del nostro!

Giudizii severi. Pensava a voce ben alta quel cavaliere senza macchia e senza paura, che non risparmiava rimproveri neppure al gran Re, quando gli sembravano meritati.

*

A Cànnero, il marchese Ricci trovava intatte e parlanti le memorie del suocero illustre. Ecco qui la larga spiaggia, solitaria e boscosa, e le roccie sulle quali il D'Azeglio piantò il villino disegnato di propria mano. Ecco l'altura dalle quercie maestose, la sorgente fresca perenne, d'una purezza cristallina, e il vecchio, contorto, muscoso tronco d'albero rovesciato a terra, da lui dipinto in non so quanti paesaggi, che a' suoi tempi facevano testo.... di pittura, e che, anche adesso, conservano, se non altro, il pregio del disegno accurato. L'onda azzurra del lago mormora fra le ghiaje parole di pace; e qui pace trovava Massimo D'Azeglio nelle tempeste della politica, vicino ad una signora bella e gentile, dalle lunghissime chiome, e il cui nome si lega ad una famiglia patrizia italiana sommamente cara a lord Byron. Nel salottino, vicino a un grande busto di Massimo D'Azeglio in marmo di Carrara, sta, entro una cornice d'oro, la lettera che Massimo scrisse quando la figlia sua Alessandrina andò sposa al Ricci. Contiene gravi, saggie parole. In una vetrina, insieme con molti ricordi dell'intemerato patriota, è conservato un osso del ginocchio estratto dai chirurghi a Massimo D'Azeglio ferito sui Colli Berici nell'eroica difesa di Vicenza, e per la quale egli scriveva allegro alla moglie: "Ci sono finalmente, alla guerra dell'indipendenza!... „ Come cantano qui liberi i rosignuoli!... Di sera, il Ricci lavorava alle loro melodie, vibranti sulla solitudine delle acque e degli alberi secolari. Lavorava nella stanza che a Massimo D'Azeglio serviva a studio di pittura; stanza con una larga finestra dalla quale, appena finite, scendevano ampie tele destinate a reggie e a gallerie. E qui il leggio, sul quale il D'Azeglio (scrivendo sempre in piedi) compose *I miei ricordi*, pubblicati poi dalla figlia con aggiunte sommarie e precise del Ricci.

*

A Macerata, nel palazzo paterno, il Ricci trovava le memorie de' suoi antenati. Era di Macerata il suo omonimo Matteo Ricci, gesuita, fondatore delle missioni nella Cina, che andò a compiere gli studii a Goa, poi si trasferì a Macao, v'imparò il cinese, e per penetrare meno difficilmente nella Cina, pubblicò un *Mappamondo* cinese e un *Catechismo* in cui esponeva i principii comuni della morale, acquistando la stima dei mandarini, dell'imperatore, di tutti quanti. Si trasferì a Pechino, dove fondò una chiesa. Egli mirava a diffondere il cristianesimo in quanto aveva di più puro, evitando di offendere gli usi, le tradizioni, i pregiudizii dei Cinesi, insomma tutte le formalità che contano poco o nulla. Pubblicò in cinese varie opere, fra cui il *Trattato della vera dottrina di Dio* e la *Traduzione de' sei primi libri di Euclide*. Chi conosce le sue *Memorie*? Sono piene di notizie preziose sulla Cina. Morì sessantenne l'11 maggio 1610 a Pechino, dove si mostra tuttora il suo sepolcro.

Nel rivedere il buon amico mio Matteo Ricci, pensavo spesso a codesto suo antenato sapiente, ricco di spirito conciliativo. E anch'egli amava la conciliazione. Collo Stoppani, con Augusto Conti, con altri galantuomini, faceva parte del gruppo della *Rassegna Nazionale*, la rivista italiana che segue costante un programma ben determinato ed esclusivo: "Quando mai il Regno e la Chiesa si concilieranno?... „ sospirava il Ricci nel suo segreto. Non ebbe la consolazione di vedere compiuto il suo desiderio; una delle poche vene amare che turbassero la sua vita di signore dotto e tranquillo.

RAFFAELLO BARBIERA.

NECROLOGIO.

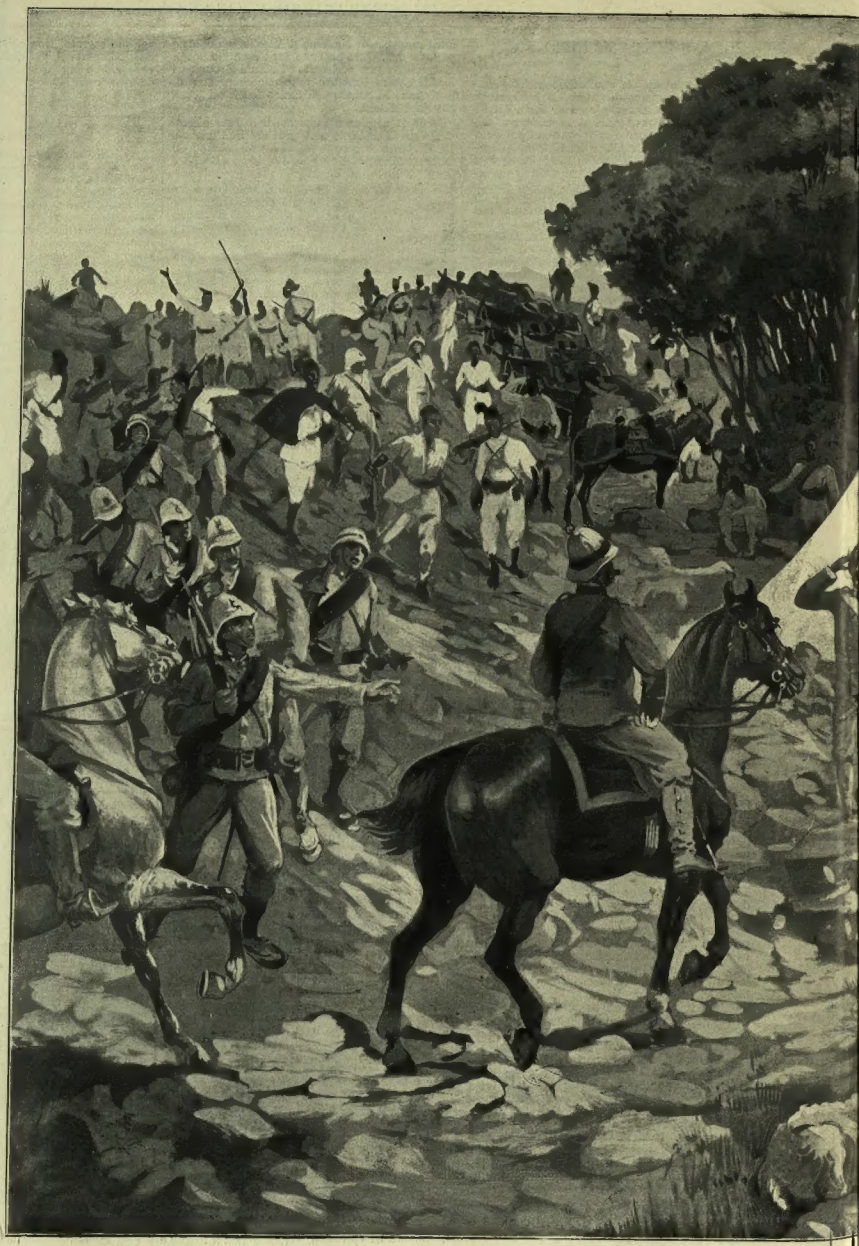
∿∿ L'illustre geografo, barone *Cristoforo Negri*, fondatore della Società geografica italiana e suo presidente emerito, m. a Firenze il 18 nella bella età di 87 anni. Era nato a Milano il 13 giugno 1809, da Ferdinando, valente matematico. Percorsi i primi studii in Seminario, si dedicò agli studii letterarii e storici, e, giovanissimo, compose un poema in ottava rima per la vittoria navale di Sciro, che i greci insorti avevano riportata sui turchi. Poi compì gli studii legali nell'Università di Vienna. Fece molti viaggi a piedi in Austria ed in Germania, studiò i migliori classici tedeschi, e volle pure approfondirsi nell'astronomia. Dopo d'aver pubblicate due opere storiche, visse la cattedra di legislazione nell'Università di Padova. Scoppiava, poco dopo, la rivoluzione del 48, ed il Negri organizzò il battaglione universitario e poi la Guardia Nazionale di Padova ed il Comitato di difesa. In seguito divenne Presidente dell'Università di Torino, poi capo dei Consolati agli esteri; prese anche viva parte a favore delle spedizioni africane e delle artiche, e fu molto apprezzata la sua opera: *La Storia politica dell'antichità comparata alla moderna*. Lasciato il Ministero degli affari esteri, si recò ad Amburgo a studiare la marina mercantile germanica; impiegò più di 15 anni a sistemare e a far sorgere gli Ospedali, la Scuola e le Società di beneficenza nelle colonie italiane. Al Congresso di Parigi sostenne l'aprimento dell'Istmo di Panama. Venne in seguito insignito del titolo di barone e nominato senatore del Regno.

∿∿ Un altro senatore, il marchese *Giuseppe Mischi*, m. il 18 a Piacenza dov'era nato nel 1818 da ricca e nobile famiglia. Dedicatosi agli studi giuridici, divenuto valente sopratutto in materia economica. Fuggiti gli Austriaci da Piacenza nel 59, ebbe insieme a Manfredi e Gavardi il governo della città fino alla venuta del governatore sardo. Quando il Farini ebbe costituito il consiglio dei direttori, fu nominato ministro delle finanze. Quando poi il governo dell'Emilia fu concentrato a Modena, venne mandato in Toscana per regolare le finanze. Temperato politicamente, fu eletto deputato in vari collegi piacentini. Nel 68 fu nominato senatore.

∿∿ Che simpatico e piacevole uomo fu *Enea Bignami* fino agli ultimi giorni di sua vita! Nessuno avrebbe creduto che il suo 75.° anno era già sonato. Nato a Bologna da antica e notissima famiglia, il cui nome s'incontra spesso nell'epistolario di Ugo Foscolo, già nel 1848 egli era capitano di stato maggiore nell'esercito sardo; come tale accompagnò il duca di Genova all'assedio di Peschiera e fu poi sempre col duca, fin quando visse, ed alla di lui famiglia carissimo, sì che la Regina gli dimostrò sempre particolare benevolenza, e lo incontrava ogni autunno a Stresa ospite della duchessa vedova di Genova. Uscito dal servizio militare si occupò particolarmente di strade ferrate e fu consigliere di amministrazione della ferrovia Vittorio Emanuele, poi della Società dell'Alta Italia. Ebbe parte nell'impresa del traforo del Cenisio della quale scrisse la storia nel bellissimo libro *Cenisio e Frejus*, che ebbe un'edizione francese oltre all'italiana del Barbera. Nel 1866 fu presceltо dal governo per accompagnare il generale Menabrea, andato a Vienna dopo l'armistizio di Cormons a trattare le condizioni di pace, con lo speciale incarico di trattare le questioni ferroviarie riguardanti i due Stati. Poco dopo scrisse un altro piacevolissimo libro sul *Lago di Garda*, con disegni schizzati da lui. Pochi anni fa narrò le gesta del vecchio colonnello di gendarmeria pontificia Zambelli, che fu il terrore e lo sterminatore dei briganti che pullulavano nella Romagna. Ma dove il Bignami lascia un grande ricordo è nelle società eleganti di Bologna, di Firenze, di Milano, dei due laghi, perchè era il più piacevole dei *causeurs*, il più amabile dei gentiluomini del vecchio stampo: per di più, era una enciclopedia ambulante di notizie biografiche, d'episodi e d'aneddoti. Se avesse lasciato le sue Memorie, come usano i francesi del bel mondo, che libro interessante! Chi scrive si ricorda certe lettere bolognesi che gli mandava fra il 59 e il 60 per l'*Uomo di Pietra* di que' tempi. Che spirito!

Nei prossimi numeri pubblicheremo:

La storia dell'altro mondo	REMIGIO ZENA.
Ricordi di Norvegia	G. FERRERO.
Tendenze nuove	DINO MANTOVANI.
La campagna e le cattedre ambulanti	A. CACCIANIGA.
La Repubblica di Tavolara	G. FUMAGALLI.
Vita inglese	O. MALAGODI.
Giambattista Tiepolo	P. MOLMENTI.



La guerra in Abissinia. — Incontro del general Baratieri colla colonna

LLIANO (disegno di E. Ximenes, da'schizzo del nostro corrispondente F. Ferrara).

Fot. Kausen e Weler.

IL DOTTOR NANSEN

SCOPRITORE DEL POLO?

"Pietroburgo, 13 febbraio. Un telegramma da "Irkutsk del mercante siberiano Kaichareff, for- "nitore dell'esploratore Nansen, informa il pre- "fetto di Kolimsk (Siberia boreale) che Nansen "ha raggiunto il polo scoprendovi la terra, e "ch' egli torna in Europa."

Questo laconico dispaccio produsse una grande emozione nel mondo. Ogni mese una scoperta? In gennaio i raggi Röntgen, in febbraio il polo.

Il telegramma russo è per altro oscuro e ha fatto nascere molti dubbi tra i geografi.

Anche quelli che considerano la cosa come possibile, osservano che ad ogni modo, se la spedizione Nansen dopo essere stata al polo è tornata per la costa di Siberia, essa ha dovuto modificare il suo programma seguendo un itinerario diverso da quel che s'era prefisso.

Il viaggiatore svedese dottor Frjthiof Nansen (di cui vi diamo il ritratto) salì a grande celebrità già nel 1888, a soli 27 anni, per l'ammirabile esplorazione della Groenlandia. Subito vagheggiò il viaggio al Polo in modo originale. Aveva egli osservato che gli avanzi di navi naufragate al nord della Siberia erano dopo pochi anni segnalate allo Spitzberg e sulla costa est di Groenlandia. Dunque, una corrente sconosciuta spingeva il banco di ghiaccio al largo dalla costa d'Asia per ribatterlo lentamente sull'estremo nord dell'Oceano Atlantico. Di conseguenza, per passar vicinissimo al Polo Nord, bastava lasciar che la nave portante la spedizione fosse imprigionata nei ghiacci; questi nel loro lento movimento la condurrebbero alla meta.

Il dottor Nansen fece costruire una nave di solidità tutta speciale per resistere alla pressione degli enormi banchi di ghiaccio; vi accumulò per cinque anni di viveri e si munì di numerose slitte e barche d'ogni genere per poter spingere delle punte al di là della nave inchiodata nei ghiacci. Così nella estate 1893 partì sul *Fram* (avanti, in norvegese); toccò alla foce della Lena per provvedersi di cani da tiro per le corse sui ghiacci. Ma non andò molto lontano ad est, e, trovando il mar di Kara eccezionalmente libero di ghiacci, infilò dritto a nord. Da allora per oltre due anni, non s'ebber più notizie di lui — fino a questo dispaccio che annunzia la sua comparsa alle isole della Nuova Siberia.

Questa vaga notizia dev' essere stata portata da mercanti siberiani per centinaia di leghe sino al posto più boreale dei telegrafi della Siberia Orientale. Non pare di buon augurio che la spedizione, che doveva dopo tre o quattro anni di lenta deriva al disopra del Polo, riuscire a qualche punto delle terre iperboree del nuovo mondo, emerga invece dai ghiacci sul vecchio continente.

Ad ogni modo, sarà un grande, arditissimo viaggio polare, uno dei più importanti del nostro secolo.

IL BATTESIMO DEL PRINCIPE BORIS.

Chi supponeva che l'Europa, la quale si atteggia volentieri a libera pensatrice, se la pigliasse calda per il passaggio di religione di quel principe Boris in culla? È stata una scenetta comica di questa fine di secolo. Ecco Ferdinando di Coburgo, principe di Bulgaria, duca di Sassonia, ecc., che riceve il 30 gennaio 1894 in dono da sua moglie, principessa Maria Luisa di Borbone, un principe ereditario, il principe Boris, il quale è destinato sulle prime a ricevere le acque del santo battesimo, secondo il rito della religione cattolica apostolica romana, ma che, invece, per gl' interessi dinastici e per fare piacere alla Russia, deve convertirsi, o pervertirsi, alla religione ortodossa! Indicibile lo scandalo della casa d'Orléans, a cui appartiene Clementina madre di Ferdinando! Indicibile l'orrore di Maria Luisa, che non è una Borbone per niente!... Ferdinando è sui carboni accesi. Non vuol disgustare il Vaticano e non vuole inimicarsi la Russia. Annuncia il rinvio del battesimo a tempo indeterminato, e parte per un viaggio misterioso. E vediamo Ferdinando prima a Parigi, il che è come dire nell'anticamera di Pietroburgo; poi lo vediamo al Vaticano, dove s' illude d'ottenere il permesso del battesimo ortodosso. Leone XIII gli fa severa accoglienza e minaccia di scomunicarlo. Intanto Sófia è in fermento, e nel governo si minaccia una crisi. Lo Stoiloff lascierebbe il suo soglio al Grecoff, disposto ad accettare che il passaggio del principe ereditario all'ortodossia avvenga solo quando egli abbia raggiunta l'età maggiore (il che parrebbe ragionevole); ma arriva a Sófia Ferdinando, e la scena cambia a vista. La paura d'un'agitazione e del crollo del principato lo prende tutto; e allora ci lascia che lo Stoiloff annunci imminente il battesimo ortodosso del principe Boris. L'esarca bulgaro, venuto da Costantinopoli, celebra la solenne funzione; la cerimonia ha luogo il 14 febbraio, nella cattedrale di Sófia; e questa data segna l'asservimento della Bulgaria alla Russia; asservimento al quale la Bulgaria stessa batte le mani! Il popolo s'abbandona alla gioia; acclama al russo Echarykoff, venuto a rappresentare S. M. lo Czar, padrino alla conversione; e acclama ai due inviati mandati apposta dal Sultano, che deve anch'egli accarezzare l'orso moscovita se vuol vivere! La Francia delega un rappresentante ufficiale alla conversione. L'esarca bulgaro veste alla cerimonia il broccato d'oro, con mitra d'oro e pastorale; ufficia, assistito da quattordici vescovi. Il principe Boris, portato dalla bambinaia, è vestito di bianco col gran cordone dell'ordine di Alessandro al collo; è messo a sedere su un trono; poi lo si porta davanti all'altare maggiore, e gli si dà la comunione sotto le due specie; ma egli piange sempre. Tuonano i cannoni; rivista militare, pranzi di gala, balli, luminarie, feste dappertutto! È una sorpresa per tutta Europa, che vedeva prima con benevolenza la Bulgaria; benevolenza procurata dal compianto Alessandro di Battemberg.

Vi presentiamo il ritratto del personaggio del giorno, S. A. il principe Boris, principe di Tirnovo, duca di Sassonia, ecc., divenuto ortodosso, il quale, come i popoli non felici ha già una storia.... a due anni e ventiquattro giorni d'età!

MONUMENTO AL FIORELLI IN POMPEI.

La settimana scorsa abbiamo parlato dell'insigne archeologo, morto a Napoli, e ne abbiamo dato il ritratto. Qui riproduciamo il monumento, che al Fiorelli vivo venne innalzato in Pompei l'anno scorso per deliberazione del Consiglio comunale di Napoli. Il Fiorelli che condusse con tanta sapienza gli scavi di Pompei, ebbe così la consolazione di vedersi onorato d'un omaggio monumentale; sommo omaggio, che, a' nostri giorni, ebbero soltanto Cesare Cantù e Giuseppe Verdi. Il monumento sorge a Pompei, in mezzo alle rovine, ed è semplicissimo: consta d'un piedestallo sormontato dal busto in bronzo del Fiorelli. La purezza delle linee fa pensare ai monumenti greci. Sulla fronte del piedestallo si legge una sobria iscrizione latina: *Josepho Fiorelli — de antiquitatibus pompeianis — optime merito — ex publico decreto — cives viventi civi — posuerunt — MDCCCXCV.* Il monumento nuovo sorge nel Foro antico, dove gl'illustri Pompejani avevano le loro statue, di cui si vedono tuttora i basamenti e si leggono le iscrizioni.

DEL MAESTRO THOMAS

abbiamo pur parlato nel numero scorso: qui diamo il suo ritratto. Egli era il più vecchio de' maestri. Ora il più anziano è Giuseppe Verdi, che abbiamo avuto il piacere di rivedere in questi giorni, a Milano, eritto, sanissimo, vigoroso, rapido e sicuro nel passo come un giovinotto; e contento che il suo *Falstaff* continui a far furore al Dal Verme e ottenga la cresima del pubblico popolare dopo aver ricevuto il battesimo del pubblico aristocratico.

BELLE ARTI.

Un auto-ritratto del Rembrandt. — Non è raro che i pittori piglino le proprie sembianze come tipo e se ne servano come d'un modello famigliare. Ma il Rembrandt sorpassa in ciò tutti i pittori del mondo; egli è quello che ha più spesso posato davanti a sè medesimo. Un eccellente critico d'arte, Carlo Blanc, scrive: "il a observé l'humanité entière dans un homme, et cet homme c'était lui!" A tutte le ore si studiava davanti allo specchio e cercava di cogliere nei tratti del suo volto le pieghe corrispondenti alla gioia e al dolore, le rughe della melanconia, le contrazioni del riso; infine tutte le alterazioni prodotte sulla fisonomia dai movimenti dell'animo, le variazioni del capriccio e la permanenza del carattere.

Si è creduto di riconoscere il sommo pittore di Leida in più di trenta delle sue acqueforti e in più d'una quarantina de' suoi quadri. I primi de' suoi auto-ritratti sono quelli eseguiti da lui nel 1630 e che dall'atteggiamento speciale della bocca si chiamano il *Rembrandt dalla bocca aperta* e il *Rembrandt ridente.* Del 1631, abbiamo altre acqueforti: Rembrandt col berretto rotondo, e Rembrandt dal mantello col collare pendente. Sono del 1648, l'acquaforte del Rembrandt che disegna e il Rembrandt appoggiato. Chi non ha ammirato al Louvre il *Rembrandt à la serviette?...* È del 1668.

L'auto-ritratto, che vedi in questo numero, appartiene alla duchessa Sofia di Sassonia Weimar, e fu esposto nella raccolta de' preziosi quadri antichi del museo dell'Aja. Questo è un Rembrandt dei giovani giorni. Gli auto-ritratti di lui eseguiti in vecchiaia (nacque nel 1607 morì nel 1669) sono pensosi, melanconici · questo è serio, ma della serietà serena e virile, che s'impone. Vi è espressa una gran forza di volontà; e una gran forza di chiaroscuro, pregio sublime dell'autore della *Lezione d'anatomia* e della *Ronda notturna.* Si può dir anco che il pittore si è abbellito. Egli non era bello: aveva i tratti un po' grossolani, il naso grosso, le sapracciglia troppo prominenti; ma nel suo volto lampeggiava una più alta bellezza: quella del genio. L'occhio era vivo, penetrante. I capelli abbondanti e crespi incorniciavano un volto rotondo, nel quale si leggeva l'originalità e l'energia dello spirito; gli stessi meriti delle sue pitture. — Fra gl'incisori delle opere dell'immortale pittore olandese, si nota un italiano celebre, il Longhi. Fra gl' incisori stranieri (numerosi come le stelle del cielo e le arene del mare) ricordiamo Mogel, Van Golt, C. Errard, C. Turner, Guttenberg, Townley, Martin.... Il signor Baude di Parigi, come ben vedono i nostri lettori, accompagna la finezza al carattere: anch'esso può essere annoverato fra i buoni.

Fot. Guigoni e Bossi di Milano.

MAESTRO G. PUCCINI.

RIVISTA TEATRALE.

Poichè il ministro Barazzuoli sta escogitando nuove tasse a pro' — come dice lui — delle lettere e delle arti, e modifica con un decreto-legge una disposizione del codice, in quanto essa si riferisce al *Barbiere*, a tutto vantaggio del Liceo musicale di Pesaro; io gli proporrei un altro decreto-legge assai più giusto e proficuo per l'arte e per la finanza. Il mio cappello inglese ha pagato un dazio al confine, e così pure i vostri stivali viennesi, ed i loro guanti parigini, ora io mi domando perchè si lascino passare senza tassa di confine il dramma inglese, l'operetta viennese, e la *pochade*, il dramma, l'opera francese? I fabbricanti di cappelli, di scarpe, di guanti hanno maggior bisogno di protezione dei nostri poveri scrittori di commedie e d'opere? Le scollacciate ed esilaranti sconcezze dei minori teatri parigini meritano un trattamento privilegiato, in confronto delle bottiglie di buon Bordeaux o delle eccellenti lane filate di Tourcoing?

Da poco in qua si esercita infatti in grande scala in Italia, lo sfruttamento della produzione teatrale straniera: avvocati e medici senza clienti, professori senza scolari, forestieri senza professione e senza grammatica, si sono dati alla facile industria di volgere in pessimo italiano commedie straniere, col permesso degli autori allettati da laute promesse o da lusinghiere parole. Così i nostri capo-comici, per ogni commedia di autore italiano, ne ricevono da ogni parte della penisola e da persone ignote, dieci almeno di straniere; e poichè anche in teatro la marca estera esercita maggiore attrattiva della nazionale, i capo-comici preferiscono i prodotti avariati o cattivi d'oltr'alpe ai nostri. Una tassa d'importazione, signor ministro, una tassa; è urgente!

Un prodotto avariato è — per esempio — quei *Due blasoni*, di Kadelburg e Blumenthal, di cui già parlai, che sarebbe una commediola assai graziosa, se una traduzione ostrogota non la rendesse inelegante.

Un prodotto, se non assolutamente cattivo, certo non degno di passare la Manica, era *La signora Ebsmith*, di Pinero. È la presentazione assai confusa di un tipo di donna che comincia col votarsi a un ideale di libertà, e finisce col piegarsi ai doveri imposti a lei dalle convenzioni sociali e dai precetti della religione. Piacque poco in Inghilterra, doveva naturalmente piacer meno fra noi. Ma dopo il successo di *Seconda moglie*, il Pinero è diventato un autore che — sia pure per una sera — riempie il teatro, ragione per cui dovremo pagare il divertimento che ci ha dato col suo buon dramma ascoltando l'un dopo l'altro la lunga serie de' suoi altri mediocri lavori, alcuni infelicissimi.

Ci avviciniamo al giorno in cui per ascoltare qualche commedia nostrana dovremo andare ai teatri dialettali. Le due compagnie milanesi, che ora si disputano il pubblico a Milano (Sbodio al Fossati e Ferravilla al Milanese) hanno nelle ultime settimane rappresentate con fortuna alcune commedie brillanti di autori nostri.

Romeo Carugati — un milanese, non so bene se di Peretola o di Sesto Fiorentino, — dopo esser stato una delle colonne del ciclismo, fondando con altri il Touring, vuol ora salvare il teatro italiano, e come critico e come autore; e ha tradotto dall'italiano in un milanese degno di Porta.... Ticinese, una inedita sua commedia satirica *El pont de vista;* che mette di fronte due fratelli: uno energico e spregiudicato negli affari, l'altro debole e spregiudicato nella vita domestica. Entrambi dal loro punto di vista, credono di agire secondo detta il buon senso, la morale e la prudenza, e di aver ragione. Dal punto di vista del pubblico, la commedia sembrò divertente ed ebbe una dozzina di repliche.

Così piacquero e si continuano a replicare due commedie scritte con mano facile, e con trovate spiritose da Ventura Almanzi: *Ghè su 'l gatt* (che tradurrei: "Non si tocca") e *La serenada de Schubert*. La prima è particolarmente riuscita. Si tratta di un giovanotto maritato al Municipio con una bella donnina che non può mai avvicinare, per l'inopportuno intervento di una vecchia zia, la quale esige che prima venga celebrato il matrimonio religioso. C'è tutto il sapore di una *pochade* francese; sapore che trovo troppo evidente in un'altra commediola milanese, data dal Ferravilla, che, per il nome degli autori, interessò molto il pubblico: *El Clarinett* di Francesco Pozza — lo spiritoso direttore del *Guerin Meschino* — e Carlo Bertolazzi — autore applaudito di belle commedie. L'argomento non è nuovo. "È uno degli argomenti convenzionali, e più felici, e di maggior risorsa che esistano nel tesoro comune del teatro; non so perchè non si possa tentare ancora di ringiovanirlo?" scriveva il critico parigino, J. J. Weiss, tredici anni fa, parlando della commedia di Desvallières, *Prestami tua moglie*. Pozza e Bertolazzi hanno ripreso essi pure il vecchio tema del marito che cede provvisoriamente la moglie all'amico, e si rode poi per la gelosia.

I due briosi commediografi hanno rinnovato l'argomento, spingendo coraggiosamente la situazione alle ultime conseguenze possibili ed immaginabili. Ferravilla fu un superlativo superuomo e supermarito, pure la commedia ebbe un mediocre successo. Il pubblico non vi trovò nè profuso tutto lo spirito di uno degli autori, nè messa in pratica l'abilità scenica dell'altro, perciò applaudì meno di quanto forse la commedia meritava.

Le due compagnie milanesi, la compagnia veneziana del Gallina, le compagnie Paladini-Zampieri e Micheluzzi e Pezzaglia si riunirono domenica scorsa in una sola colossale compagnia al Manzoni a beneficio della *Cassa di Previdenza fra gli artisti drammatici*. Si videro così riunite sulla scena in una commedia di Valentino Carrera — il *Colpo di Stato* — venti graziose e brave attrici giovani ed amorose nella bianca veste delle educande; ed assistemmo ad una rappresentazione del *Primo passo* di Gallina, interpretato dalla Mariani, da Benini, da Ferravilla e da Calabresi. Fosse questo un primo passo, verso la vagheggiata fusione dei buoni elementi sparsi nelle molte, troppe compagnie drammatiche!

Le educande del *Colpo di Stato* distribuirono agli spettatori, durante gli intervalli, un numero unico di circostanza, con scritti di attori e di autori. Fra le tante cose buone e cattive che contiene, vi leggo una massima che offro alla meditazione di chi vuol darsi all'arte del comico. E di Silvio Zambaldi: "La Cassa di Previdenza fra artisti drammatici è una buona cosa; ma potrebbe essere affatto inutile se la maggior parte di essi prevedesse di non essere nata pel palcoscenico. È questa seconda previdenza sarebbe una provvidenza anche pel pubblico."

*

Non vi parlerò della Scala, sperando che il nuovo tenore Duc, che domenica sera disarmò colla potenza della sua voce un pubblico male intenzionato verso l'impresa, riesca a risollevarne le sorti. Non vi darò la biografia di Giacomo Puccini, di cui vedete qui il ritratto, per non ripetere ciò che abbiamo scritto di lui due anni fa (I sem. del 1894, p. 151); e per la stessa ragione non ritorno oggi sulla *Bohème*, della quale in questo numero vedete una scena: l'ultima del terzo atto, ove l'accoppiamento di due duetti: uno patetico fra Mimì e Rodolfo, l'altro comico fra Musetta e Marcello, forma uno dei pezzi più graziosi e caratteristici dell'opera. E mi riserbo di parlarvi la settimana ventura del *Destino*, la nuova commedia di S. Lopez applaudita al Manzoni.

Leporello.

IL PALAZZO DEL CONGRESSO

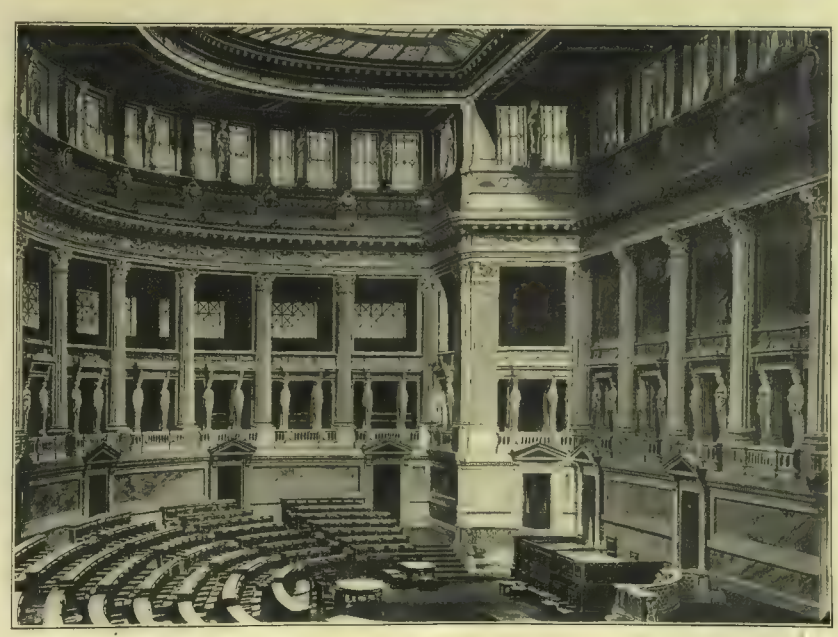
A BUENOS-AYRES.

La nota caratteristica di Buenos Ayres è il cosmopolitismo. In una sala da caffè udite parlare dieci lingue diverse: ovunque notate usi e costumi di ogni nazionalità. Ognuno porta a questo paese capitale il tributo della propria attività. Ma è notevole il fatto che lo straniero continua per volgere di anni a conservare le usanze del paese natio.

Questo fenomeno risalta specialmente nei riguardi dell'architettura. Gli architetti, tutti stranieri, danno agli edifizi l'impronta caratteristica della loro arte nazionale. Così la città va assumendo un aspetto variato e pittoresco, molto gra-

Ritratto di Rembrandt, dipinto da lui stesso, esposto al Museo dell'Aja.

L'esterno.



L'aula.

Concorso internazionale pel nuovo palazzo del Congresso Nazionale Argentino a Buenos-Ayres, il progetto scelto, architetto *Vittorio Meano.*

devole all'occhio, quantunque le stonature non manchino.

Sia negli edifici pubblici, sia nelle case private, pochi anni or sono l'architettura italiana aveva la prevalenza. Ma il nostro Rinascimento è stato tanto sciupato che è venuto a noia, e si preferisce attualmente, massime dai privati, lo stile francese e il tedesco. Ma quando, invece dei soliti produttori di grano od allevatori di bestiame, i committenti appartengono a quel ceto di persone intelligenti ed amanti del bello, quali sono gli argentini che hanno viaggiato in Europa, gli architetti si ispirano alle più belle e pure manifestazioni della grande arte italiana del seicento. Ed i migliori edifizi, che adornano le nuove strade della rinnovata Buenos-Ayres, sono dovuti appunto agli architetti Buschiazzo, Latini, Meano, Avenati, Le Vacher e vari altri, i quali tengono alto nell'Argentina il nostro prestigio nel campo delle costruzioni artistiche.

Degli architetti francesi, tedeschi o d'altri paesi, si distinguono i signori Nordmann, Algelt, Dormal, Bunge, Cristophersen, Dunant y Paquin.

Si ritengono poi da tutti come maestri per aver lasciato, dirò così, una scuola, il Canale, morto da una quindicina di anni, ed il Tamburrini, morto nel 1890. A quest'ultimo specialmente si deve buona parte del risveglio dell'arte in questo paese, risveglio a cui contribuì potentemente con la fecondità dell'ingegno e la squisitezza dello stile.

Il recente concorso per il progetto del palazzo monumentale destinato al *Congresso nazionale argentino* è stato da tutti considerato una vera rivelazione. Nuovi ingegni, elementi giovani, a cui la mancanza di occasioni e la trascuratezza abituale dei più, avevano impedito di farsi avanti, hanno avuto l'agio di mettersi in luce.

L'edificio dove avranno sede il Senato e la Camera dei deputati della Confederazione argentina era stato preventivato in 4 milioni di *pesos* oro, vale a dire 20 milioni di franchi.

L'esposizione dei progetti presentati al concorso ha avuto luogo nel piano superiore del padiglione argentino, il *chispeante*, baraccone ritornato dall'ultima esposizione universale di Parigi, e rimesso in piedi sulla piazza S. Martin, forse per eternare l'aberrazione del gusto artistico.

L'immenso salone era invaso da sei file di telai; vi figurarono trenta progetti minuziosamente studiati, elegantemente presentati, con inusata ricchezza di disegni, di acquarelli, di fotografie. I progetti Meano, Turner e Le Vacher erano pure accompagnati da modelli in gesso, pregevolissimi per lo studio e per il costo.

Vari quadri di grandi dimensioni, lavori a penna od acquarelli a colore o a tinta cina, rappresentanti l'edificio in prospettiva, facciate, *dettagli* od interni richiamavano l'attenzione generale, specialmente sui progetti Mitre e Duparc, Frascara, Meano, Gemignani, Le Vacher, Sommaruga, Avenati e Christophersen. Gli acquarelli illustrativi del progetto Meano erano lavori di grande merito artistico, eseguiti dal Vannicola, distinto pittore prospettivista, che tiene alto in questo paese il buon nome dell'Istituto di belle arti di Roma.

Il concorso fu un avvenimento artistico della massima importanza, che diede campo a brillanti scaramuccie tra i numerosi giornali locali di diversa nazionalità, ognuno dei quali cercava di sostenere i proprî connazionali. L'opinione pubblica si schierò subito a favore dell'arte italiana.

Infatti la vittoria fu completa e splendida a favore di un italiano. La commissione esaminatrice, ad unanimità di voti — è bene notarlo — assegnò il primo premio di 20 000 *pesos* al progetto Meano. Il secondo premio, consistente in 10 000 *pesos*, fu destinato all'architetto tedesco Turner; ma questi lo respinse. Il terzo premio di 5000 *pesos* fu aggiudicato al progetto Mitre e Duparc: il figlio dell'illustre generale e traduttore del divino poeta pare non abbia avuto buon naso associandosi ad un francese. Il quarto premio, consistente in una menzione onorevole, fu vinto dai signori Segui e Avenati, argentino il primo, italiano il secondo. Molti però hanno ritenuto e ritengono che questo progetto sia migliore di quelli firmati: Turner e Mitre y Duparc.

Furono poi giudicati degni di una speciale menzione onorevole i progetti presentati dai signori Christophersen, Lefebvre, Vaeza Ocampo y Massüe, Le Vacher, Sommaruga, Maraini y Toledo, Taglioni, Meyer e Agrelo.

Al Sommaruga, che presentò un progetto bellissimo e molto armonico, nocque una specie d'incertezza derivante da mancanza di dati e dalla poca conoscenza del paese.

I lettori dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA potranno farsi un'idea precisa del valore del progetto Meano dalla riproduzione fotografica dovuta all'ottimo stabilimento Sanquirico, e che io ho dovuto pagar molto per ottenere. Sono pregi caratteristici di questo progetto la grandiosità e l'imponenza della massa generale dell'edificio, l'intonazione generale greco-romana sobria e corretta e la parsimonia nel sistema decorativo, parsimonia inusitata in questo paese il cui gusto è stato educato allo sfarzo.

La struttura generale dell'edificio ricorda i parlamenti di Vienna, di Berlino e di Washington: la cupola, di forma quadrata, è molto adatta, e fu trovata un'originalità di buon gusto, specialmente per Buenos-Ayres, dove c'è un'abbondanza eccessiva di *medias naranjas*.

Il Meano ha il merito incontestabile di aver studiato in ispecie l'effetto che verrà prodotto dall'edificio sullo sfondo della nuova Avenida de Mayo. La struttura del palazzo nella sua parte anteriore e nella cupola è determinata appunto in conseguenza.

Le allegorie principali sono: una superba quadriga trionfante sul motivo centrale della facciata, rappresentante il solito carro della Repubblica; due altri gruppi rappresentanti la *libertà* e la *giustizia*; e due monumenti ai fianchi della grande scalinata principale: la *vittoria* e la *civiltà*, due formose amazzoni che trattengono l'impeto dei focosi cavalli e brandiscono una palma e una fiaccola; idee artistiche di grande effetto, per le quali auguro uno scultore italiano di talento e di sentimento.

Speriamo quindi che il trionfo dell'arte italiana abbia ad essere completo. Il Meano, che ha culto vero per l'arte, ricorrerà, io spero, ai nostri migliori artisti. È un dovere per lui.

L'arte italiana ergerà alla nazione ospitale il più bello de'suoi monumenti. Sia dunque questo un nuovo pegno di amicizia e di fratellanza per l'ospitalità e la protezione che viene sì largamente offerta ai nostri connazionali sulle rive del Plata.

(Da Buenos-Ayres). A. CAZZANI.

CORRIERE DI BERLINO.

Un ballo "terribile". La Comune in sedicesimo. Le sardine in isciopero. Addio, mantelli a buon mercato!

16 febbraio.

Berlino è desolata: s'intende quella parte di Berlino che si suol dare il nome di "Società" — ma che non è quella "di Corte" — e vorrebbe formare una triade — ma non lo può — col *Tout Paris* o con l'"Olimpo" milanese. E desolata perchè l'imperatore, alla festa da ballo dell'*Opernhaus*, ha fatto capire, anche a chi non lo voleva, che della suddetta tanto "buona" quanto raccogliticcia Società, non gliene importa più che tanto.

Pensate che cosa orribile! Una sola volta all'anno la borghesia rimpinzata di quattrini, ma nelle cui vene non scorre sangue "azzurro", può venire a contatto con l'aristocrazia del blasone e ringalluzzirsi nella contemplazione delle Altezze serenissime; una sola volta può sperare che lo strascico dell'Imperatrice sfiori la veste della *Commerzienräthin*, e che l'Imperatore, soffermandosi nel suo giro per la sala stipata, stringa la mano a qualche Creso del West o proclami — con un complimento e un sorrisino — le *professional beauty* della stagione. Quest'occasione unica è il ballo che — in barba a tutti gli *Sprachvereine*, rimondatori della lingua — si chiama, come nei tempi federiciani dal gergo franco-italo-tedesco; il *Subscriptionsball*. *Subscription* perchè bisogna.... sottoscriversi, cioè domandare umilmente, ma con accompagnamento di fior di pezzi d'oro, alla Intendenza dei regi teatri la grazia di un biglietto d'ammissione. E l'Intendenza "giudica e manda", e quando manda.... il biglietto, il felice mortale che lo riceve e la sua legittima sposa hanno il diritto di respirare per una sera l'aria stessa che scende ai polmoni de' tenenti della Guardia e calpestar i tappeti su cui poseranno gli stivaletti bianchi delle dame di Corte. Oh gioia impareggiabile, che, fuori della Germania, capirebbe soltanto sulle rive del Gange, il paria ammesso a mangiare il riso col *curry* nella scodella del Bramino. Non per nulla i dotti hanno scoperto — alfa ed omega della storia — la civiltà indo-germanica.

Ma la gioia non è, pare, altrettanto nelle "sfere superne". Una dama — qui son *Damen* tutte le donne, ma io chiamo dame soltanto quelle che lo sono anche.... all'italiana — una dama autentica dunque e che ha la bontà di non domandarmi se i miei avi furono alle Crociate, fuori o dentro — come distingueva il vecchio Rothschild — delle mura di Sionne, mi diceva un giorno:

Ah, mio caro signore, quando sono al *Subscriptionsball* mi pare d'essere un cacatoe del Giardino Zoologico. Noi stiamo nei palchetti dallato a quelli delle Loro Maestà e la gente si affolla sotto di noi, tutti col naso all'aria e con gli occhialini sul medesimo, tutti rossi in viso, pigiati gli uni agli altri, facendoci largo col gomito senza un riguardo al mondo neppure per le ascelle delle *gnädige* signore e tutti con gli occhi fissi su di noi: — To, dice l'uno, la principessa Ariberto D'Anhalt ha un abito color fragola.... — Chi sa cosa costa! — calcola gravemente un altro — quel boa di piume che ha al collo! — Che belle perle ha la principessa Margherita! — nota un signore il cui panciotto bianco pare un mappamondo. — Si vede che non se ne intende! — replica il suo vicino — quelle della mia signora sono molto più grosse! — Due signore, probabilmente due attrici, le ho intese una volta disputare per i pezzi del mio ventaglio fossero di Valenciennes o di Fiandra! Ho chiuso presto il ventaglio, l'ho nascosto.... Eppure faceva caldo! Insomma, è un martirio, una berlina!

Il giorno dopo vengono i commenti. Da trentacinque anni è sempre il medesimo critico che "fa la sala" e descrive con molta competenza i profili "da cameo" e le *toilette* delle signore. E le figlie d'Eva non sarebbero tali — per quanto "purissimo celeste" il sangue delle loro vene — se non facesse loro piacere di sentirsi nominare per i "bei capelli d'oro", o i *falbalà* venuti da Parigi. Ma talvolta accade che il critico imparziale — e riverente agli abbonati del suo giornale — debba elogiare più le fresche guancie d'una figliuola di mercanti, scesi a rinmiliorarsi, nella speculazione di legnami, dal Posen o dalla Slesia, che non la ciccia scialba d'una Altezza, — oppure l'eleganza della moglie d'un banchiere meglio che i colori in baruffa d'una vestite principesca. E allora da' *boudoirs* de' palazzi stemmati alle camere mobiliate — in cui tanta parte della Società di Corte prende alloggio, con tutte le figliuole da marito, nell'epoca breve che le toglie ai castelli delle Marche natie — è un *delenda*, è un grido di sdegno pel secolo livellatore. Almeno, nei balli del Castello, nelle Diete delle famiglie nobili, occhio profano non scende! È meglio il silenzio che certi confronti, certi paralleli!

Il vecchio imperatore Guglielmo aveva saputo sottrarsi alla influenza di questo ambiente. Egli, che nel 1848, era ben voluto dalla democrazia come il fumo negli occhi — tanto che dovette o volle esulare in Inghilterra — un po' alla volta aveva preso gusto alla popolarità. Gli piaceva sedere ogni giorno a una certa finestra del suo palazzo, quando si cambiava la guardia, e rispondere alle acclamazioni della folla. Gli piaceva anche venire a questi balli dell'*Opernhaus* per scendere in platea e stringere la mano a questo e a quello e far felice qualche galantuomo senza titoli storici e qualche bella plebea.

Nelle ville che fanno cinta al *Thiergarten* si raccontano ancora, con vanità ma con affetto, gli aneddoti di quelle imperiali e reali strette di mano. Quando poco tempo fa morì a Wiesbaden un vecchio banchiere israelita, la massima parte della sua necrologia fa il ricordo che, una sera, al *Subscriptionsball*, l'Imperatore, scendendo le scale, si appoggiò per qualche momento al suo braccio. E Stöcker pensava già allora "se possa il carbon fossile servire al santo uffizio", ... del partito cristiano-socialista!

Per Federico poi questa de' balli dell'*Opernhaus* era un'occasione di più di mostrarsi, com'era un principe rifatto all'inglese dalla moglie geniale. E se i palmizi della Villa Zirio avessero potuto fare il miracolo di serbare alla Germania un Imperatore riverente al Parlamento, chi sa che incredibili contatti si sarebbero visti ai *Subscriptionsbälle!* Forse dietro a lui un Benningsen, un Richter avrebbero sfolgoreggiato in divisa di ministri. Forse egli stesso sarebbe comparso in marsina e cravatta bianca, ripetendo quegli entusiasmi che, anni sono, fecero mezzo impazzire i viennesi quando Francesco Giuseppe si mostrò al suo buon popolo in abito borghese. *Der Kaiser in Civil!* Immaginatevi che

fatto straordinario, che bella cosa! O anzi non immaginatelo affatto; prima di tutto perchè, per intendere queste gioie o queste speranze, dovreste domandare a Domenedio un cervello nuovo — dai lobi, ben bene sviluppati, dello spirito di casta — in luogo del nostro scettico e ribelle cervello latino e poi.... perchè il gran fatto non fu e non è.

Anzi, stavolta, quando l'intendente dei regi spettacoli, il conte Hochberg, ritto presso al parapetto del palco imperiale, diede i tre colpi di rito con la sua mazza d'argento, a mala pena si potè vedere che l'Imperatore indossava l'attila rossa degli ussari della Guardia. La fiammeggiante divisa scomparve tosto dietro alla veste *crème* di fiorellini dell'Imperatrice, a quella color turchese della principessa Federico Leopoldo — le due sorelle riconciliate — e al candore della loro cadetta, la graziosa Feodora Adelaide. L'Imperatore non si mosse da quella sua penombra. E una mezz'ora dopo, mentre le auguste signore rincasavano, un equipaggio lo portava di galoppo alla stazione, e via per Hubertusstock, presto alla caccia. *Hallali, hallali.* Lo squillo di quei corni suona ancora come quello della tromba del giudizio universale nella valle di Giosafat della "società" berlinese. Vi hanno gli eletti, i redenti — le dame dell'aristocrazia — che esultano: la *corvée* è cessata, un altr'anno non vi ci pigliano più! E v'hanno i dannati.... Qualunque teologo vi dirà che la maggior pena d'oltre tomba è d'essere privi della contemplazione dell'Essere Supremo.

Ma poi v'hanno anche gli spiriti che tutto negano: — L'Imperatore — diceva iersera in un Circolo di letterati e d'artisti uno scrittore alla moda — quando qualcuno è un *chef dans la legion des esprits* (la frase stereotipa di Victor Hugo ne' ringraziamenti a chiunque gli dedicava un libro) lo fa venire a sè; ha chiamato Röntgen coi suoi raggi, Selle con le sue contestate scoperte della fotografia dei colori; studia con Begas, lo scultore, i bozzetti della decorazione statuaria del Viale delle vittorie; analizza e commenta, con l'architetto, i disegni d'ogni capitello, d'ogni dettaglio del duomo; lascia da parte tutto lo sciame de' ciambellani e degli aiutanti per correre incontro al suo vecchio professore Hinzpeter; ha detto ultimamente a un diplomatico: "io mi levo il cappello dinanzi a un'assemblea di uomini saggi"; e volete ch'egli scenda a far de' complimenti ai fabbricanti di lustro da scarpe agoganti ad un ciondolo o alle signore per le quali un sorriso imperiale è una questione di vanità come un nastro o un cappellino? Che s'accontentino di non farci dire che piedi enormi lascia vedere la moda attuale delle gonne corte!

*

E frattanto, mentre si fanno di queste questioni di lana caprina, in Moabit bruciano i tetti delle case, in attesa che brucino le medesime; una Comune in formato tascabile, come gli anarchici di Berlino, sono, in paragone dei loro compagni della Senna, de' filosofi bonaccioni.

Adesso dicono che son loro che s'introducono nelle soffitte delle case in Moabit e bagnano di petrolio le scale di legno e le vecchie travi e vi dan fuoco.

Quando, secoli sono, i fuorusciti di Boemia e di Francia ripararono in Prussia, il Sovrano assegnò per dimora a que' martiri dell'Evangelo una landa sabbiosa che si stendeva al di là della Sprea e su cui non spuntava filo d'erba: una vera contrada maledetta — poichè allora le immagini bibliche erano in voga — una "terra di Moab". Tutti gli indigeni di Berlino e di Kölln — le due città che, riunite, non bastavano a formare qualche cosa più d'un borgo di pescatori — si misero a ridere:

— Andranno bene i rifugiati! Mangeranno della buona sabbia!

Oggi Moabit, dopo essere stato per molto tempo un comune indipendente, è un quartiere di Berlino folto d'industria. L'immenso arsenale dei Borsig è per sè stesso una città, e i proprietari, per un capriccio da gran signori, vi hanno conservato in mezzo alla selva de' fumaiuoli, la loro villa che si specchia nel fiume e le cui serre di piante esotiche non hanno forse rivali. Per una singolarità storica questo quartiere protestante per eccellenza è diventato il meglio ospitaliero agli immigranti cattolici. È quasi di fronte l'una all'altra si guardano amichevolmente una nuova chiesa evangelica, superba del suo campanile di pietra cotta, e il convento de' domenicani. Là dentro — nel convento e nella chiesa vicina — è una pace grande. Là è il crogiuolo in cui bolle l'idea, che tosto o tardi diventerà un fatto, di ridare, dopo tanti secoli, a Berlino un vescovo cattolico. I Padri sono attivi, modesti; hanno i modi di gentiluomo che distinguono i domenicani; uno di loro specialmente, un conte italiano, un ex ufficiale d'artiglieria, ha tutta la garbata dignità d'un prelato. E quando, come accade di sovente, egli non è in missione in qualche paese lontano ed esce sulla spiaggia, i monelli, anche protestanti, lo salutano rispettosamente. Più in là i grandi alberi d'un Parco, che modestamente si chiama "il piccolo Thiergarten", promettono per la prossima estate, alle balie e ai soldati delle vicine caserme, la carità dell'ombra e dell'amore.

In mezzo a quest'idillio, ecco guizzano le fiamme de' petrolieri! A dozzine ogni dì bruciano i tetti. A migliaia si spargono le lettere minatorie ai padroni di casa: in tutt'altro paese, cose da mettere tutto a soqquadro, spaventare le Borse, precipitare i corsi del consolidato....

Qui.... niente paura. Soltanto qualche donnicciola trema come foglia e chiude l'uscio sulla faccia ad ogni accattone, prendendolo per un anarchico. Ma i petrolieri stessi fanno le cose così per ridere, senza ferocia. Ho visto una delle loro lettere minatorie ed era.... in versi! I danni alla proprietà immobiliare sono relativamente esigui. C'è molto fumo ma poco.... incendio. E, sinora almeno, la noia più grande è per i pompieri, che devono stare sul guard'a voi tutto il dì e tutta la santa notte, e il guadagno maggiore — poichè bene e male si compensano a vicenda — è per le società assicuratrici, che non hanno mai visto tanta ressa di candidati al benefizio di una polizza contro gli incendi....

*

Anche degli scioperanti e delle scioperanti dell'industria delle "confezioni" chi se ne accorge? Eppure sono già ventimila e saliranno forse a trentamila e più.

A Berlino anche le signorine scioperanti seguono le forme parlamentari. De' comizi, degli oratori e delle oratrici, e sopratutto del denaro che viene da tutte le parti e da tutti i partiti: ecco la guerra. Ciò che non impedirà, probabilmente, che sia più vittoriosa di molte altre, civili ed.... incivili, menate innanzi con molto rumore. "La vittoria è nostra — dice il Comitato — il nemico già capitola". E poichè queste "capitolazioni" significarono, per gli operai addetti al ramo delle "confezioni", in altre città, un aumento di dieci o dodici per cento alle mercedi, non mi pare che abbiano torto di stropicciarsi le mani....

Dopo — fatta la pace, aumentate le paghe — i mantelli e le giacche potranno rimanere ancora così a buon mercato come sono ora? Ecco una questione che deve interessare le lettrici dell'ILLUSTRAZIONE, poichè non vi ha parte di mondo, in cui non vadano i "vestiti fatti" delle fabbriche berlinesi. Parecchie di queste producono cinquemila mantelli di signora al giorno; e di tutte le foggie, di tutte le stoffe, ma sempre a prezzi che paiono impossibili. Alcuni negozi — e probabilmente li hanno di seconda e terza mano e pagano le enormi pigioni — vendono i mantelli da signora, — mantelli d'inverno — a due soli "prezzi unici": diecinove Marchi e cinquanta centesimi e sedici Marchi e cinquanta centesimi. Le donne di Russia e d'America non hanno, si può dire, altri mantelli che quelli che manda loro Berlino. E di qui li ricevono, in gran parte, persino le colonie francesi; soltanto perchè l'amor proprio nazionale sia soddisfatto e i mantelli.... costino un poco di più, prendono la via di Marsiglia e portano la marca di fabbrica: *Confection française — Paris!*

Tutte queste spalle più o meno eburnee, più o meno opime, sparse nelle quattro parti del mondo, si alzeranno esse sdegnose pensando che, adesso, le mani che agucchiarono le seriche giubbe o i soffici mantelli onde si ricoprirono, sdegnano l'ago ed il refe, dimandando una mercede più equa per le lunghe giornate operose?

Non lo si direbbe vedendo quegli sciami di fanciulle allegre e in gran numero belloccie, uscenti la sera da quegli immensi alveari che sono le fabbriche di "confezioni", ma le poverette non guadagnano in media più d'un marco al giorno. E se hanno il *braittigam* — il fidanzato — e lo mutano, generalmente di spesso, volete poi lapidarle con le pietre? Per fortuna, a Berlino sassi non ce ne sono: c'è il *macadam*.

UGO SOGLIANI.

La causa di tutte le alterazioni dell'epidermide proviene dall'aria esterna. Se il tempo è freddo ed umido, la pelle diventa rossa e si screpola; se il sole è troppo ardente, la pelle diviene nera ed arsa. Per evitare questi inconvenienti impiegate, sia per il viso, che per le mani, la **Crema Simon** della rue Grange Batelière, N° 13, Parigi, Profumieri Farmacisti e Droghieri. (3

LUXARDO

MARASCHINO di ZARA

Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

D.O.M ✝ D.O.M

BÉNÉDICTINE

de l'Abbaye de Fécamp

La Meilleure des Liqueurs

Exquise Tonique Digestive

Se défier des contrefaçons.

Se trouve partout.

BÉNÉDICTINE

D.O.M ✝ D.O.M

PASTA e POLVERE DENTIFRICIA ANTISETTICA

Kinodont

TOGLIE E IMPEDISCE LA CARIE

CONSERVA LO SMALTO

DENTI BIANCHI e SANI

A. BERTELLI & C. CHIMICI MILANO

PREZZI: KINODONT POLVERE L. 1.— la scat. più cent. 10 per posta; lire scat. L. 2.75 franche di porto.
KINODONT PASTA L. 1.75 " " " 10 " "

TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE E PROFUMERIE

L'ONOREVOLE PAOLO LEONFORTE Romanzo di ENRICO CASTELNUOVO. Un volume di 356 pag.: Una Lira. *Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.*

È USCITO L'

ANNUARIO SCIENTIFICO ed INDUSTRIALE

ANNO XXXII - 1895

COMPRENDE LE SEGUENTI MATERIE:

Astronomia, del prof. G. Celoria. - **Meteorologia e Fisica del globo,** del P. Giovanni Giovannozzi. **Chimica,** del dott. Arnoldo Usigli. - **Fisica,** del dott. Oreste Murani. - **Storia naturale,** del dott. Ugolino Ugolini. **Medicina,** del dott. Arrigo Maroni. - **Chirurgia,** del dott. Egidio Secchi. - **Agraria,** dell'ing. V. Niccoli. **Ingegneria e Lavori pubblici,** dell'ing. Cecilio Arpesani. - **Tecnologia militare,** del capitano Alfeo Clavarino. **Meccanica,** dell'ing. E. Garuffa. - **Geografia,** del prof. Attilio Brunialti. **Industrie ed Applicazioni scientifiche. - Esposizioni, Congressi e Concorsi. - Necrologia scientifica.**

LIRE SEI. — *Un volume in-16 di 586 pagine, illustrato da 60 incisioni.* — **LIRE SEI.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Digestione Perfetta

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenza e difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro **le febbri palustri.**

Si prende schietta o all'acqua Selz.

Si spedisce dalla Casa **FRATELLI TREVES, editori, Milano,** *al prezzo di cent. 80 il vaso piccolo, e* **Lire Una** *il vaso grande, più le spese di posta.*

Guardarsi dalle imitazioni

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

Recentissima pubblicazione

CRONACHE CRIMINALI ITALIANE

DI

GUGLIELMO FERRERO e SCIPIO SIGHELE

I BRIGANTI.

Ultime gesta della Banda Maria Grina. - Autobiografia di Giovanni Bottindari. - Il brigantaggio in Sardegna.

I DELINQUENTI POLITICI.

Una società segreta nel 1894. | Alle porte del domicilio coatto.

I DELINQUENTI COMUNI.

I funerali d'un "guappo." - Il delitto di un mistico. - Avvardo Bracciotti. - L'assassinio di Giuseppe Bandi. - Gennaro Volpe. - Il mistero di Vico Equense.

Un volume in-16 di 380 pagine, con 12 ritratti

LIRE QUATTRO.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SPIRITO E COSE poesie di FERDINANDO GALANTI. Con proemio di A. De Gubernatis. Un volume bijou stampato a colori su carta di gran lusso . . . . L. 2 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITA LA

CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA

ITALO-ABISSINA

che abbraccia tutta l'Abissinia settentrionale, dai Mensa al Lasta, cioè dalla conca di Keren e quindi da Massaua al lago Ascianghi e alla valle del Tucazzè.

Questa carta è a cinque colori, assolutamente esatta nelle orientazioni e chiara nella lettura (formato centim. 47 per 75).

CENTESIMI CINQUANTA.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

QUESTA SETTIMANA ESCE

RUGGERO BONGHI

STORIA DI ROMA

VOLUME TERZO

FRAMMENTO POSTUMO

Un volume in-8 preceduto dal ritratto dell'autore e dal suo profilo biografico per G. NEGRI

Lire 2,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Scuola Commerciale

BASILEA

Insegnamento fondamentale in ogni ramo di commercio. Corso speciale per lingue estere. — **ALLIEVI ESTERNI** — Ottimi pensionati. *A. C. Widemann.*

Edm. De Amicis

CUORE

Libro per i Ragazzi

186.° migliaio

L. 2. - *In tela e oro:* **L. 3.**

Ediz. in-8 illustr. da 200 dis.

LIRE DIECI.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Sciroppo

DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & Cie, Farmacisti a Parigi

DA VENT' ANNI QUESTO RIMEDIO DÀ I PIÙ RIMARCHEVOLI RESULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOSI ALL' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED ALLO SCIROPPO ANTISCORBUTICO.

Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo, e del volto, eccita l'appetito, dà tonicità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flaccidità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gajezza naturali, È un rimedio potente contro gli sfoghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo. — Prezzo d'ogni Boccetta: **L. 4.**

Deposito nelle principali Farmacie del Regno

CANTI VIRILI

DI

ARTURO COLAUTTI

LIBRO PRIMO. - **LE RIME.**

Aprile antico. - La Veneziana. - Amor nascente. - Canzone bianca. - Pensosina. - Nanà. - L'Amante. - Fratelli d'arte. - Piccola. - Chopin. - Il riposo.

LIBRO SECONDO. - **I SONETTI.**

Preofrou (6 sonetti a Annie Vivanti).

Notturnini.

Alla notte. - Il sonno. - L'ombra. - Il faro. - La pesca. - Stelle cadenti. - Primo quarto. - Plenilunio. - La vergine. - La congiura. - La nascita. - Il ponte. - Mezzanotte. - Lagunata. - Il tarlo. - Congedo.

LIBRO TERZO. - **LE IMMORTALI.**

Le Bionde.

Eva. - Elena. - La Magdalena. - Eloisa. Laura. - La pulzella. - La Borgia. - Veronica Franco. - La Vallière. - La Dubarry. - Maria Luisa. - Eugenia.

Le Brune.

Agar. - Corinna. - Miriam. - Messalina. - Beatrice. - Vittoria Colonna. - La Fornarina. - Gaspara Stampa. - Proserpina Bonaparte. - La Malibran. - Maria Wetzera. - Carlotta.

Le Fulve.

Dalila. - Saffo. - Teodora. - La Zange. - Caterina de' Medici. - Elisabetta. - La Corday. - Donna Lucrezia. - La Tagliori. - Giorgio Sand. - Sofia Perowskaja. - Sara Bernhardt.

LIBRO QUARTO. - **INTERMEZZO.**

Alla Fantasia.

LIBRO QUINTO. - **LE ODI.**

Musa nova. - Roma invitta. - L'abbandonata. - Vigilia d'armi. - Primo Maggio. - Morgana italica. - La Musica. - L'autocrate. - Il Re vergine. - Ibsen (Leggendo gli "Spettri").

Un volume formato-bijou stampato su carta di lusso

LIRE QUATTRO.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C.**, di Milano.

LA SETTIMANA.

In Africa le condizioni del nostro eser-
o che si trova di fronte a quello abis-
no non sono di molto cambiate. Gli Abis-
i avevano il loro campo a circa sette
ilometri dagli avamposti nostri sulle falde
eridionali del monte Tillilé e di fronte
torrente Unguia. Il generale Baratieri
ntò, facendo varie ricognizioni, di atti-
rli fuori delle loro posizioni: ma il ne-
ico non si lasciò sorprendere. Il 13 cor-
nte gli Abissini, nelle ore mattutine,
rvero muoversi all'assalto del nostro
mpo: Menelik ed i suoi ras avevano le
segne di battaglia. Ma dopo alcune ma-
vre il nemico si ritirò dietro le alture e
n si scorsero più che poche tende. Il
ovimento in avanti, eseguito da una delle
e linee del campo scioano, non servì
e a mascherare il movimento di ritirata
rso Adua eseguito dall'altra linea. Tutti
i Scioani lasciarono poi il loro campo
ssando nella valle di Fer Isà. Tre bat-
glioni bianchi e due indigeni con alcune
tterie fecero una ricognizione sul fronte
lle posizioni del nemico, che non osò
ttaccare le nostre truppe. I nostri, che
evano occupato precedentemente le al-
re ed il colle di Tzala, avanzarono an-
ra fino alla pianura di Mafel Dasó men-
e il nemico si è concentrato nella conca
Adua.

Sulle intenzioni del nemico si fanno
olte congetture diverse. È certo però che
inazione del Negus non è più consigliata
lla speranza di concludere la pace. Il ge-
rale Baratieri, in seguito a desiderio
presso da Menelik ed autorizzato dal con-
glio dei ministri, aveva mandato al campo
l Negus il maggiore Salsa. Questi
ricevuto con molte cortesie ed assistette
una specie di consiglio dei ras presie-
to dal Negus. Maconnen, ammalato, as-
stè ad una parte del consiglio per rac-
mandare al Negus la pace; poi dovette
tirarsi. Le condizioni poste dal Negus
r la pace, chiesta da lui e non da noi,
ano l'abbandono dei territori nuovamente
cupati ed una radicale modificazione del
attato di Uccialli. Conosciute tali condi-
oni, il Baratieri, secondo le istruzioni ri-
vute, fece sapere al Negus che le di lui
oposte non erano accettabili nè potevano
endersi come basi di negoziati di
ace: per conseguenza ognuno restava li-
ro delle proprie azioni.

Il generale Baratieri calcola che nei
imi due o tre giorni di marzo potranno
sere giunti sull'altipiano i battaglioni dal
° al 25° fanteria d'Africa ed il 4° ber-
glieri, già arrivati od in rotta per Mas-
ua, dove è sbarcato anche il colonnello
ttaluga con le truppe destinate ad Assab.
ltri cinque battaglioni di fanteria e un
di bersaglieri si vanno riunendo ed im-
rcando in questi giorni a Napoli, con
tre batterie da montagna. Il duca d'Ao-
, comandante il 5° artiglieria, che ha
andato tre delle sue batterie in Africa,
chiesto al Re di essere mandato al co-
ando dei suoi soldati. Il Re ha mandato
lettera del duca al ministro della guerra
questi ha telegrafato in proposito al ge-
rale Baratieri del quale si aspetta una risposta. Il generale Barbieri comandante la brigata Regina; i colonnelli Clericetti e de Paolis sono stati destinati alle truppe d'Africa.

Dopo il Rossi del *Corriere della Sera* è stato espulso dallEritrea anche il Candeo corrispondente del *Don Marzio*.

Nell'opinione pubblica, specialmente nell'alta Italia, si va accentuando l'agitazione anti-africanista. Il vedere che il governo si ostina nella pazza impresa, che i fogli ministeriali attaccano e ingiuriano il ministro Saracco, e continuano a parlare di guerra a fondo, di conquiste, di campagne per gli anni venturi, inquieta sempre più il paese. Continuano perciò riunioni di deputati, di circoli; e non mancherebbero pubbliche dimostrazioni, se Crispi non avesse ordinato ai prefetti di impedirle a tutti i costi.

—

Ben undici generali sono stati messi in disponibilità o in posizione ausiliaria. Fra questi c'è il maggior generale Afan de Rivera ancor giovane, e deputato che da qualche tempo non è più ministeriale quantunque napolitano. È già annunziata un'interrogazione in proposito alla Camera.

Fra le promozioni, la più notevole è quella del colonnello Albertone, che ora è in Africa, a maggior generale.

A Mondovì ebbe luogo il 16 una elezione politica suppletiva per la nomina di un successore al compianto deputato Pietro Del Vecchio; fu proclamato eletto il signor Giaccone con voti 1928 contro 1348 dati all'avv. Viale. I candidati si erano presentati ambedue con programma ministeriale.

—

Un grave conflitto è scoppiato in Francia fra il Governo ed il Senato in conseguenza di una interpellanza mossa dal senatore Monis nella seduta dell'11 al guardasigilli, per aver sostituito al giudice Rempler, incaricato dell'istruttoria per l'affare delle ferrovie del Nord, il giudice de Poitevin che l'interpellante ritiene più disposto a secondare i desideri del Governo. Il guardasigilli Ricard volle difendere la legalità del provvedimento: il Bourgeois pregò il Senato a votare l'ordine del giorno puro e semplice che fu respinto con 158 voti contro 150. In seguito al voto i ministri non si dimessero, ma attesero l'esito di un'altra interpellanza sullo stesso argomento che si doveva svolgere dal deputato Pains alla Camera nella seduta del 13. Alla Camera il Governo, spalleggiato anche dai radicali, ottenne facile vittoria. L'ordine del giorno puro e semplice presentato dal centro e non accettato da Bourgeois fu respinto con 341 voti contro 222: un voto di fiducia proposto da Sarrieu fu approvato da 326 votanti contro 43. Ma il Senato ha voluto la sua rivincita e il 15 il Ricard fu nuovamente interpellato dal Monis che specificò i fatti e addusse a testimonianza una lettera dello stesso giudice Rempler illegalmente sostituito. Il Beranger propose un ordine del giorno a conferma di quello del giorno 11 e il Senato l'approvò con 139 voti contro 70.

Ora la questione è sospesa fino a giovedì, stando fino a quel giorno chiusa la Camera per le feste carnevalesche: Parigi ha resuscitato la processione del *bue grasso*. Ancora non si sa come potrà risolversi questo conflitto, del quale sarà arbitro il presidente Faure. Non si crede che egli voglia accordare al Bourgeois lo scioglimento della Camera; nè si comprende come possa vedersi una soluzione nel rivedere la Costituzione, poichè la revisione non può avere alcun valore senza il voto del Senato che non attenterà certamente alle sue prerogative ed alla propria esistenza.

L'Arton è stato finalmente consegnato dall'Inghilterra alle autorità francesi e trasportato a Parigi. Nel tempo stesso fra la Inghilterra e la Francia si è stipulata una convenzione che dà alle due potenze nuovi privilegi in fatto di estradizione. La legge mira specialmente a colpire il non meno famoso Cornelius Herz ancora residente a Bournemouth.

—

La discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del Trono alla Camera dei Lordi ha dato occasione a lord Salisbury di fare alcune nuove dichiarazioni intorno alla politica estera dell'Inghilterra, dichiarazioni generalmente lodate, dopo le quali l'indirizzo fu approvato a grande maggioranza. Alla Camera dei Comuni la discussione è andata un po' più per le lunghe, specie per quanto si riferisce agli affari del Transvaal, che il Chamberlain spera di appianare completamente quando il Kruger verrà in Inghilterra e si potrà trattare direttamente con lui. L'Harcourt ha trovato che le dichiarazioni fatte da lord Salisbury, nel banchetto delle associazioni non conformiste, non concordano con quelle fatte dal Marschall al Reichstag tedesco, che vi hanno ottenuto un completo successo politico. Balfour confermò, dando lettura di documenti, che il Transvaal s'era rivolto per aiuto alla Germania ed alla Francia, come ha detto realmente il Salisbury. Un emendamento proposto da Labouchère per una inchiesta parlamentare sulla "Chartered Company" fu ritirato poi che il Governo ebbe dichiarato che non si farebbe alcuna inchiesta prima del processo del dott. Jameson che avrà luogo in luglio.

Nelle votazioni che si sono fatte discutendosi l'indirizzo, il ministero ha sempre ottenuto una forte maggioranza e può davvero affrontare anche le questioni interne senza pericolo. Il Dillon è succeduto al Mac Carthy nella direzione del partito Irlandese, che ancora non si è fatto vivo, ma riserberà tutta la propria energia a quando sarà discussa la nuova legge agraria per l'Irlanda promessa dal discorso della Corona.

—

È imminente lo scioglimento delle Cortes Spagnuole: le elezioni per la Camera dei deputati sarebbero già stabilite per il 5 aprile: quelle per la rinnovazione della metà della parte elettiva del Senato per il 12 dello stesso mese.

A Lisbona furono arrestati nove anarchici che formavano un comitato dal quale fu stabilito l'attentato contro il medico che aveva giudicato pazzo l'anarchico colpevole dell'attentato verso il re. Le Cortes spagnuole hanno approvato un progetto di legge eccezionale contro gli anarchici.

In Svizzera è minacciato uno sciopero generale degli agenti ferroviari. S'è tenuta ad Aarau un'adunanza di 10 000 ferrovieri dalla quale fu deliberato che se le società si rifiutano di discutere con una commissione di agenti il richiesto aumento di salario, cesserà contemporaneamente il lavoro su tutte le linee.

Il 12 a Bruxelles fu celebrato il matrimonio della principessa Enrichetta, figlia del conte di Fiandra, con il principe Emanuele d'Orleans duca di Vendôme, figlio del duca d'Alençon. Il signor De Burlet presidente del consiglio, adducendo ragioni di salute, ha chiesto di essere dispensato da quell'ufficio, conservando soltanto il portafoglio degli esteri.

—

Abbiamo accennato sopra alle dichiarazioni fatte dal Marshall al Reichstag riguardo al Transvaal. Esse ebbero davvero un grande successo parlamentare, non avendo dimostrata alcuna ostilità verso il governo inglese. Gli oratori di tutti i partiti, compresi i socialisti, se ne dichiararono soddisfatti; il solo Bebel volle criticare il dispaccio dell'Imperatore a Kruger e dar ragione all'Inghilterra contro la Germania.

Alla Camera austriaca, il conte Badeni ha presentato due progetti, uno dei quali modifica l'attuale costituzione della Camera dei deputati, la quale si comporrà di 425 deputati anzichè di 353: l'altro riforma la legge elettorale con lo stabilire una nuova classe di elettori composta di quei cittadini che abbiano compiuto il 24° anno e risiedano nel distretto elettorale da più di sei mesi. La presentazione di questo progetto di riforma fu accompagnato da un lungo discorso, nel quale il Badeni, premesso che il governo non vuole il suffragio universale, espose le ragioni politiche della riforma stessa. Il discorso non sollevò molto entusiasmo: fu anzi applaudito da pochi deputati e timidamente; ma in massima i varii gruppi non sono contrari alla progettata riforma, la quale aumenterà il corpo elettorale austriaco di più di 3 milioni e mezzo di elettori.

—

Il principe Boris è stato convertito alla religione ortodossa dall'esarca de' Bulgari, presenti i rappresentanti dello Czar e del Sultano espressamente inviati, e gli agenti diplomatici della Francia, Grecia e Serbia, fra grande entusiasmo di un popolo che festeggia la completa distruzione dell'opera di un principe illuminato, Alessandro di Battenberg, che era riuscito a fare della Bulgaria un principato realmente indipendente. Ferdinando di Coburgo ha bensì ottenuto il suo riconoscimento da parte del Sultano e della Russia; non ancora da parte dell'altre potenze, salvo la Francia: in cambio la Bulgaria, apparentemente riconosciuta dalle potenze, torna ad essere una provincia russa che sarà effettivamente governata dall'agente diplomatico russo. La stampa russa si compiace di questo risultato come di un gran trionfo e non v'è da sperar molto neppure che le potenze della triplice e l'Inghilterra vogliano persistere nel negare la propria adesione al riconoscimento da parte del Sultano.

La principessa Maria Luisa, partita il giorno prima della cerimonia da Sofia, con l'altro figlio, e raggiunta per la strada dalla principessa Clementina di Coburgo, si trova ora a Nizza e vi passerà qualche settimana. Ve la raggiungerà presto il piccolo Boris col quale essa tornerà poi a Sofia, non avendo consentito a separarsi da suo marito come avrebbero voluto i di lei parenti.

La coppia imperiale russa anderà a Varsavia il 18 maggio, ripartirà per Mosca il giorno successivo e vi giungerà il 20. Il 24 si farà la solenne cerimonia della incoronazione: i festeggiamenti si prolungheranno fino al 7 di giugno, terminando con una grande rivista militare.

—

Una insurrezione è scoppiata nuovamente nella Corea. Il Re ed il principe ereditario si sono rifugiati nella legazione russa, dove già si trovava il padre del Re. La insurrezione è avvenuta in odio ai Giapponesi e per istigazione della Russia, che sbarcò subito 200 marinari. Altri distaccamenti di marinari sono sbarcati da navi di altre nazioni: ma è voce generale che tutto questo preluda al protettorato russo. Il Re ha fatto decapitare alcuni ex ministri favorevoli ai Giapponesi. Nel Giappone vi è grandissima agitazione, e la questione dell'estremo Oriente potrebbe nuovamente ritornare allo stato acuto da un momento all'altro.

Nell'isola di Cuba, non ostante le ripetute vittorie annunziate e le disposizioni prese dal generale Weyler appena giunto all'Avana, le cose non vanno punto bene, da qualche giorno, per gli Spagnuoli. Le bande comandate da Maceo continuano a scorazzare per l'isola ed hanno potuto congiungersi alle bande di Gomez.

Il Congresso di Washington ha respinto a grande maggioranza la proposta della libera coniazione dell'argento. A Montevideo si è aperto il Congresso con un messaggio del presidente che annunziò, fra le altre cose, la denunzia di tutti i trattati di commercio e la fondazione di una gran banca che continuerà regolarmente il servizio del debito pubblico.

—

La mattina del 15 avvenne uno scontro di treni nella stazione di Feurus (Belgio) a causa della gran nebbia che non permetteva di vedere i segnali: 28 passeggeri rimasero feriti, alcuni molto gravemente. A Londra, fu distrutta da un incendio una casa nel quartiere di Soho: undici persone perirono, alcune bruciate, altre buttandosi dalle finestre per lo spavento: un altro incendio ha distrutto una fabbrica di cappelli presso New-York, facendo sette vittime.

19 febbraio.

BRITISH NATURAL-PREMIUM PROVIDENT ASSOCIATION, LIMITED

COMPAGNIA INGLESE di ASSICURAZIONI sulla VITA a PREMI NATURALI

L'Assicurazione sulla Vita al suo costo reale

L'Assicurazione Vita a metà circa delle tariffe ordinarie

SISTEMA PERFETTO DI ASSICURAZIONE

basato sulla **Mutualità** e **Cooperazione** fra gli assicurati

Pronto pagamento dei Sinistri — Fondo di garanzia L. 2,500,000

autorizzata ad operare in Italia con Decreto 7 Maggio 1894

Sede Sociale: **King Street, 7, Cheapside — Londra E. C.**

Direttore Generale per l'Italia: Comm. **Luigi Della Beffa**

32, Corso Vittorio Emanuele — MILANO — Corso Vittorio Emanuele, 32.

LIBRERIE TREVES

MILANO
Galleria Vittorio Emanuele, N. 64 e 66.

ROMA
Via del Corso, 383; Palazzo Theodoli.

NAPOLI
Piazza Sette Settemb., 28 (Largo Spirito Santo).

BOLOGNA
P. VIRANO, Angolo Via Farini e Piazza Galvani.

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.

Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

È già uscito il Quarto Migliaio

TEMPESTE

NUOVE POESIE DI

Ada Negri

INDICE DELLE POESIE:

Risveglio.
A te, mamma.
Sgombero forzato.
L'incendio della miniera.
Lettera.
Terra.
I sacrifici.
I. La Maestra.
II. La Madre.
III. La Fidanzata.
Tempio antico.
La "Figlia dell'aria".
Disoccupato.
Istinto materno.
Il figlio.
Arrivo.
A l'Ospedale Maggiore.
Piccola mano.
"Tu pur verrai".
Un anno dopo.
Immortale.
Sciopero.
Fine di sciopero.
Per la bara.
Natività.
Viola del pensiero.
L'Ora.
È malato.
Ti vidi in sogno.
Non tornare.
Ego sum.
Canto notturno.
Fanciullo.
Risveglio fra i monti.
Vecchi libri.
Amor novo.
All'Asilo notturno.
Sulla via.
Gli ultimi saranno i primi.
Ora di calma.
Bacio morto.
L'ultimo duca.
L'erede.
Sorrisi.
Nota di cronaca.
Fraternità.
Casette bianche.
Invano.
Pax.
Eppur ti tradirò....
Il passaggio dei feretri.
Sulla fossa di Giuseppe Grandi in Val Ganna.
Mattinata invernale.
La vedova.
Il sogno.
Operaio.
Eterno idillio.
Senza ritmo.
Sconforto.
Addio.
I Grandi.
La fiumana.

Un volume in formato bijou stampato su carta di lusso

LIRE QUATTRO.

DELLA MEDESIMA AUTRICE:

FATALITÀ. Poesie. *Ottava ediz.*, Lire 4.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

L'ORIENTE

DESCRITTO DA

SCHWEIGER-LERCHENFELD

TERRITORIO EUROPEO: Albania. Grecia. Macedonia. Stambul.
TERRITORIO ASIATICO: Asia Minore: Le isole. Il Continente. Armenia. Curdistan. Mesopotamia. Arabia. Siria. Palestina e la Penisola del Sinai.
TERRITORIO AFRICANO: Egitto. La Nubia ed il Sudan egiziano. Abissinia. Tripolitania e Tunisi.

Un volume di 640 pagine con 216 incisioni: **Lire Quindici.**
Legato in tela e oro: **Lire 18.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LA LUPA

NOVELLA DI

G. VERGA,

da cui l'illustre autore ha tratto il suo nuovo dramma rappresentatosi il 27 gennaio a Torino, trovasi nel suo volume di novelle rusticane (Vita dei Campi) che porta il titolo della prima: *Cavalleria Rusticana*. Il bel volume comprende: *Cavalleria Rusticana; La Lupa; Fantasticheria; Jeli il pastore; Rosso malpelo; L'amante di Gramigna; Guerra di santi; Pentolaccia; Il come, il quando ed il perchè.*

LIRE TRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Viaggi in Africa

EDIZIONI TREVES

Alla ricerca delle sorgenti del Nilo viaggi celebri dei sigg. *Burton, Speke, Grant* e *Baker*. Un volume in-8 di 638 pagine, con 144 incisioni . . . . L. 4 —

Ismailia (Gondokoro), di *Samuele Baker*. Racconto d'una spedizione armata nell'Africa Centrale per l'abolizione della tratta dei neri (1869-70). Un volume in-8 con 60 incisioni, carte e piante . . 3 —

Alla Terra dei Galla di *Gustavo Bianchi*. Narrazione della spediz. del 1879-80. Nuova edizione (1885) con una prefazione biografica di A. Brunialti e una carta della regione percorsa da G. Bianchi. In-8 con 108 incisioni. . . . . . . 20 —

I prigionieri di Teodoro e la campagna inglese d'Abissinia, di *Blanc*. Un volume in-8 con 18 inc. e carte. 4.ª ediz. italiana. 1 50

Algeria, Tunisia e Tripolitania di *Attilio Brunialti*. Studi di geografia politica sugli ultimi avvenimenti africani, con una carta della Reggenza di Tunisi . . . 3 50

Attraverso l'Africa di *V. H. Cameron*. Viaggio da Zanzibar a Benguela. Due volumi in-8 con 136 inc., il ritratto dell'autore e 4 carte. 6 —

L'Abissinia del capitano *Antonio Cecchi*. Un volume in-8 grande con 2 grandi carte costrutte appositamente dall'autore in base alle più recenti scoperte. 7.ª edizione. . . . . 3 —

La crociera del Corsaro alle Azzorre del capitano *E. A. D'Albertis*. Un vol. in-8 grande con 21 inc. e 6 carte. 6 —

Marocco di *Edmondo De Amicis*. 13.ª edizione . 5 —
— Ediz. illustrata da Ussi e Biseo. . 10 —

Viaggio nel Mar Rosso e tra i Bogos di *Arturo Issel*. Un volume in-8 con 27 inc. e un'appendice sul Mar Rosso nei suoi rapporti coll'Italia dopo il 1870. 4.ª ed. (1885). 3 50

L'Africa Australe di *Davide Livingstone*. Primo viaggio (1840-1856). 2.ª ediz. colla biografia e il ritratto di Livingstone. Un vol. in-8 con una carta dell'Africa Australe e 15 incisioni . . . 2 50

Lo Zambese e i suoi affluenti di *Davide Livingstone*. Viaggio (1858-1864). Un volume in-8 con 31 inc. e 3 carte. 3.ª ed. 2 50

L'ultimo giornale di *Davide Livingstone*. Un volume in-8 con 28 incisioni . . . 2 50

Viaggi in Africa di *Davide Livingstone*. Un volume in-8 grande con 80 inc. e 3 carte. 4 —

Da Massaua a Saati (1888), di *Vico Mantegazza*. Un vol. in-8 grande con 74 inc. 6 —

Nell'Affrica Italiana impressioni e ricordi (1891) di *Ferdinando Martini* (deputato e membro della R. Commissione d'inchiesta per la Colonia Eritrea). Nuova edizione riveduta dall'autore con numerose note ed aggiunte. . . . . 2 —
— — Edizione illustrata in-8 grande con 152 incisioni e 2 carte geografiche . . . . 5 —

L'Egitto senza Egiziani (1885), di *Pietro Perolari-Malmignati*. . . . 3 50

Un po' più di luce sull'Africa Tenebrosa del dottor *Carlo Peters*, relazione sulla Spedizione Tedesca per Emin Pascià. Un vol. di 580 pag. in-8 gr. riccamente illus. da 32 tav. fuori testo e 80 dis. intercalati, dal ritratto dell'autore e da una carta a colori . . L. 12 50

All'Oasi di Giove Ammone di *Luigi Robecchi-Bricchetti*. Un volume in-8 grande di 370 pag. con 163 inc. e una grande carta 12 —

Nel cuore dell'Africa di *G. Schweinfurth*. Tre anni di viaggi ed avventure nelle regioni inesplorate dell'Africa Centrale. Due volumi in-8 con 122 incisioni e 2 carte geografiche. . 6 —

Come ho attraversato l'Africa dall'Oceano Atlantico all'Oceano Indiano, per regioni ignote, di *Serpa Pinto*. Due volumi di compl. 524 pag. in-8 gr. con 167 inc. e 8 carte 20 —

Come io trovai Livingstone di *Stanley*. Viaggi, avventure e scoperte nell'Africa Centrale, compresi quattro mesi di residenza col dottor Livingstone. Un vol. in-8 di 380 pag. con 57 inc., il ritratto di Stanley, 5 carte e 1 pianta. 4 —

Attraverso il Continente Nero ossia Le sorgenti del Nilo, i grandi laghi dell'Africa Equatoriale e lungo il fiume Livingstone fino all'Oceano Atlantico, di *Stanley*. Un volume in-8 grande con 150 incisioni e 7 carte geografiche. . . . 12 —

Viaggi, avventure e scoperte attraverso l'Africa Equatoriale (Novembre 1874 - Settembre 1877), di *Stanley*. Lettere al *New-York Herald* e al *Daily Telegraph*. Un volume in-8 con 45 incisioni e una carta . . . . 3 —

Il Congo e la creazione del nuovo libero Stato di *Stanley*. Due vol. in-8 grande con 119 inc., 5 carte geografiche e una lettera autografa dello Stanley 15 —

Viaggi alla ricerca di Livingstone e Attraverso il Continente Nero, di *Stanley*. Un volume in-8 grande di 550 pagine con 102 inc., il ritratto dell'autore e 5 carte geogr. 4 —

La liberazione di Emin Pascià di *Stanley*, narrata nelle sue lettere. Traduzione italiana con un'Appendice sui Viaggi e le avventure del capitano Casati dalle sue lettere. Un vol. in-16 di 276 pagine con 4 ritratti e 2 carte. . 1 50

Nell'Africa Tenebrosa di *Stanley*. Relazione autentica della sua ultima spedizione. Ricerca, liberazione e ritorno di Emin governatore della provincia equatoriale. L'ediz. italiana è perfettamente conforme all'ediz. originale inglese, con 150 inc. (1890). 4.ª edizione. 2 volumi in-8 grande. . . . . 25 —

Emin Pascià, Capitano Casati e la Ribellione all'Equatoria, di *Stanley* e *Mounteney-Jephson*. Un volume in 8 grande di 406 pagine con 47 incisioni, una carta geografica e un facsimile della lettera del Mahdi . . . . 10 —

Tunisi viaggi di *Crapelet, Rebatel* e *Tirant*, seguiti da Le rovine di Utica, di *A. Daux*, e il Mare Saharico e la Spedizione italiana in Tunisia, del dottor *A. Brunialti*. Un vol. in-8 con 57 inc. e 2 carte 3 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALL. VITT. EM., 64 E 66.

Nuova impressione

Novellette Meravigliose di **PORCHAT**

Un volume in-16 di 284 pagine illustrato da 21 incisioni.

LIRE 1,50.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO da *Ch. FAY, Profumiere*

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

Anno II — N. 96 (170) 5 Centesimi Sabato-Domenica 14-15 Dicembre [illegible]

LA BICICLETTA

Prezzi d'abbonamento: Abbonamento annuo L. [illegible] — All'estero (Unione Postale) [illegible] —

SI PUBBLICA NON MENO DI DUE VOLTE ALLA SETTIMANA

Direzione, Amministrazione ed Ufficio Annunzi Via Meravigli, 1-3, 1° piano - MILANO

Prezzo delle inserzioni: [illegible]

CUBA

LA PERLA DELLE ANTILLE di **A. GALLENGA**

Un vol. in-8 grande con 10 incis. e una carta dell'Isola di Cuba: **Lire 1,50.**

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Sommario della Storia d'Italia di **GIOVANNI DE CASTRO**

AD USO DEI GINNASII, DELLE SCUOLE NORMALI, TECNICHE, MAGISTRALI, ECC. SECONDO I NUOVI PROGRAMMI DEL 23 OTTOBRE 1884

I. *Tempi antichi* . . . . L. 2 —
II. *Medio evo* . . . . . . 2 —
III. *Storia moderna e Storia contemporanea fino al 1870*. L. 2 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

QUARTO MIGLIAIO

Racconti di Natale

di

CORDELIA

Un volume in-8 di 250 pagine illustrato da Dalbono, Macchiati e Colantoni

LIRE QUATTRO.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 2.

La Signora CAGLIOSTRO

Romanzo di L. A. VASSALLO

Un volume di 804 pag.: Una Lira.

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

OPERE di **E. Werner**

Un eroe della penna. 7.ª edizione . . . . . L. 1 —
San Michele. 5.ª edizione. 1 —
Il fiore della felicità 4.ª ed. 1 —
Fiamme. 5.ª edizione. . 1 —
Reietto e redento. 5.ª ed. 1 —
Via aperta. 3.ª edizione. 1 —
Vineta . . . . 1 —

IN PREPARAZIONE:
Catene infrante.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

SESTA EDIZIONE

Ai Ragazzi

DISCORSI DI

Edmondo De Amicis

UNA LIRA

Edizione di lusso, tirata su carta a mano uso antico, a soli 500 esemplari, legata in tela e oro uso inglese: **Lire Cinque.**
Con legatura con dorso e angoli di marocchino: **Lire Otto.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Edizioni elegantissime, di gran lusso, stampate a colori

Biblioteca Bijou

POESIA

BALOSSARDI (Marco). *Giobbe*, poema satirico (3.ª ediz.) . L. 4 —
COLAUTTI (Arturo). *Canti virili* . . . . 4 —
D'ANNUNZIO (Gabriele). *L'Isottèo* e *La Chimera* (2.ª ed.). 4 —
D'ANNUNZIO (Gabr.). *Poema Paradisiaco - Odi navali* (2.ª ed.). 4 —
DE AMICIS (Edmondo). *Poesie* (8.ª edizione) . . . . . 4 —
GALANTI (F.). *Spirito e cose*, con Proemio di A. Degubernatis. 2 —
GRAF (Arturo). *Dopo il tramonto* . . . . 4 —
MARRADI (Giovanni). *Nuovi canti* . . . . 4 —
MARRADI (Giovanni). *Ricordi lirici* . . . . 4 —
NEGRI (Ada). *Fatalità* (8.ª edizione) . . . . 4 —
NEGRI (Ada). *Tempeste* (4.° migliaio) . . . . . . 4 —
REMIGIO ZENA (Gaspare Invrea). *Le pellegrine* . . . . 4 —
SARFATTI (Attilio). *Rime Veneziane* e *Minuetto* . . . 4 —

PROSA

BARRILI (A. G.). *Con Garibaldi alle porte di Roma* (Mentana). 4 —
CHECCHI (Eugenio). *Teatro di società* (Il piccolo Haydn - Mozart fanciullo) . . . . 2 —
CORDELIA. *I nostri figli* (2.ª edizione) . . . . . . 4 —
DE AMICIS (Edmondo). *La maestrina degli operai* (2.ª ed.). 3 —
DE CASTRO (Eugenio). *Belkiss*, regina di Saba, ecc. . . 3 —
GIACOSA (Gius.). *La signora di Challant*, dramma (2.ª ed.). 4 —
LEGOUVÉ (Ernesto). *Fiori e frutti d'inverno* . . . . . 2 —
MANTEGAZZA (Paolo). *L'arte di prender moglie* (6.ª ed.). 4 —
MANTEGAZZA (Paolo). *L'arte di prender marito* (3.ª ed.). 4 —
MANTEGAZZA (Paolo). *Elogio della vecchiaia* (2.ª ediz.) . 4 —
MARTINI (Ferdinando). *La Vipera*, ed altre commedie . 4 —
PANZACCHI (Enrico). *I miei racconti*. . . . . 4 —
RAGUSA MOLETI. *Memorie e acqueforti* . . . . 4 —
RAGUSA MOLETI. *Miniature e filigrane* . . . . 3 —
SERAO (Matilde). *Gli amanti* (2.ª edizione) . . . . . 4 —
SERAO (Matilde). *Le amanti* (2.ª edizione). . . . . . 4 —
THUN (contessa di). *Quel che raccontò la nonna* . . . . 3 —
VERGA (Giovanni). *Storia di una capinera* (15.ª edizione). 3 —

IN PREPARAZIONE:

BARRILI (A. G.). *Sorrisi di gioventù.*
PASTONCHI (F.). *Giostra d'amore*, poesie.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SONO USCITI I PRIMI SETTE NUMERI

LA GUERRA ITALO-ABISSINA ILLUSTRATA

Lo svolgersi delle operazioni militari in Africa è seguito con sempre maggior interesse dalla nazione e dal mondo. La mente e il cuore di tutti gli Italiani sono rivolti ai nostri battaglioni, ai nostri bravi ufficiali che anelano vendicare i prodi caduti di Amba Alagi. Un intero corpo d'esercito è ora riunito nell'Eritrea, esso farà valere in quelle regioni tutto il prestigio delle nostre armi. I dispacci, le notizie, le descrizioni e le corrispondenze creano nella mente del lettore innumeri visioni sempre complesse e non sempre esatte. Il documento grafico, le incisioni dai disegni e dalle fotografie, rendono l'immagine vera d'uomini e cose, completando le lacune dell'immaginazione o frenandone i voli fantasiosi. Un giornale illustrato della Guerra, porgerà dunque alla curiosità legittima del pubblico il documento reale, colto dalla viva fonte del vero, che non l'inganni o l'illuda: — e non può a meno di riuscir popolarissimo. Grazie al materiale grafico che ci perviene con abbondanza e prontezza da abilissimi corrispondenti, la nostra pubblicazione illustrata comprenderà le più belle incisioni di palpitante attualità africana.

Ne escono due numeri ogni settimana di otto pagine in formato grande.

CENTESIMI **15** IL NUMERO. — ASSOCIAZIONE A 20 NUMERI: **LIRE 3.**

PREMIO AGLI ABBONATI: **Carta del Teatro della Guerra Italo-Abissina**, che abbraccia tutta l'Abissinia settentrionale, dai Mensa al Lasta, cioè dalla conca di Keren e quindi da Massaua al lago Ascianghi e alla valle del Tacazzé. Questa carta è a cinque colori, assolutamente esatta nelle orientazioni e chiara nella lettura (formato cent. 47 per 75).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Recentissima pubblicazione

ALMANACCO STORICO.

CONTIENE IL CALENDARIO DEL 1896 E LA CRONISTORIA DEL 1895 NARRATA GIORNO PER GIORNO

Esso narra la storia del 1895 giorno per giorno; ma non solo i fatti culminanti e politici, ma tutti i fatti della vita sociale: feste, teatri, processi, delitti, congressi.... tutto vi è registrato. C'è anche il diario parlamentare. È la cronistoria di tutto il mondo; naturalmente, con riguardo speciale all'Italia. È un librètto fatto con molta cura e diligenza, non presentando che fatti accertati e date controllate; e siam certi che d'ora in poi verrà ogni anno richiesto come un libro necessario.

CENTESIMI CINQUANTA.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

È USCITO

SENZ'AMORE

romanzo del

Principe GALYTZIN

Un volume in-16 di 300 pagine

UNA LIRA.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*